

Unioncamere
Emilia-Romagna

2006



bilancio sociale

d u e m i l a s e i

UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA



2006

indice

INTRODUZIONE

Lettere del Presidente e del Segretario generale	02
Profili metodologici	04

[CAPITOLO 1] IDENTITÀ, MISSIONE, VALORI 06

La storia dell'Associazione	06
Contesto di riferimento	08
Natura giuridica e governance	10
Identificazione degli stakeholders dell'ente	12
Valori e principi di riferimento	13
Missione e disegno strategico	15
Piano triennale e priorità programmatiche	15

[CAPITOLO 2] IL RENDICONTO DI UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA 18

La determinazione del valore aggiunto sociale	18
La distribuzione del valore aggiunto sociale	20

[CAPITOLO 3] LA RELAZIONE SOCIALE 22

La gestione delle risorse umane	22
Il valore della rete camerale	28
La collaborazione con la Regione Emilia-Romagna	29
Aree ed ambiti di intervento dell'attività 2006	31

[CAPITOLO 4] OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO DELLA STRUTTURA E IMPLEMENTAZIONE DEL PROCESSO DI RENDICONTAZIONE 42

Le nuove frontiere di intervento	42
Implementazione del bilancio sociale	43
Gruppo di lavoro	43

[ALLEGATI]

CODICE ETICO	44
QUESTIONARIO SUL BILANCIO SOCIALE	48



Lettera del Presidente



Con questa pubblicazione l'Unioncamere Emilia-Romagna adotta per la prima volta, con convinzione, uno strumento volontario attraverso il quale intende veicolare e comunicare il valore derivante dalle proprie attività e le modalità con le quali è stato creato. Il bilancio sociale si affianca, integra e arricchisce le informazioni riportate nei bilanci consuntivi e nei documenti relativi al programma di attività realizzato. Lungi dall'essere un documento autoreferenziale fatto di nude cifre e dati, attraverso la messa in vetrina delle realizzazioni concrete, stimola una riflessione e un bilancio critico sui risultati raggiunti, sul valore e sull'impatto dei programmi portati a termine.

Il bilancio sociale legge i risultati non tanto dal punto di vista economico-finanziario, ma in funzione degli impegni presi e di soddisfazione delle attese e delle esigenze dei portatori di interesse. Nel bilancio sociale l'Unione regionale racconta, in buona sostanza, come avviene il governo delle relazioni con i portatori di interesse. Mentre il bilancio contabile – rivolto soprattutto agli addetti ai lavori – si presenta inadeguato sul versante della capacità segnaletica del valore sociale prodotto, il bilancio sociale è finalizzato a rendere intelligibile, comprensibile e facilmente ripercorribile la catena del valore prodotto per la comunità tramite l'impiego delle risorse a disposizione.

Del resto, anche la "Direttiva sulla rendicontazione sociale nelle Amministrazioni pubbliche" del Ministro della Funzione pubblica, varata nel marzo 2006, riconosce alla rendicontazione sociale specifiche potenzialità, in quanto si presenta come fattore di trasparenza e assolve una funzione di relazione, comunicazione ed informazione allo scopo di favorire un rapporto aperto e proficuo con gli stakeholders e con gli utenti in generale.

Il bilancio sociale dell'Unione regionale non è stato peraltro impostato come un mero esercizio di comunicazione, ma costituisce una modalità innovativa di interlocuzione con i propri portatori di interesse. L'Unione regionale l'ha considerato un'ulteriore occasione di confronto, di partecipazione, di ascolto e di dialogo: attraverso il bilancio sociale, l'Unione regionale si sforza di parlare in maniera più chiara, diretta e comprensibile ai destinatari delle proprie attività.

In tal modo viene data la possibilità, confrontando i dati finanziari con le quantità e la qualità delle attività poste in essere, di valutare l'operato dell'Unione regionale in base a dati certi e dimostrabili. Nel documento viene illustrata con chiarezza e semplicità – ma sempre nel rigoroso rispetto dei principi che garantiscono valore e concretezza a uno strumento quale il bilancio sociale – **cosa** l'Unione regionale è capace di fare, **come** lo realizza e **quanto** riesce ad essere efficiente nel portarlo a termine.

Il bilancio sociale 2006 è stato adottato dall'Assemblea dei soci dell'Unione regionale come uno strumento di conoscenza, di trasparenza e di strategia: esplicita il grado di coerenza tra la missione e l'attività operativa quotidiana e può contribuire a produrre valore aggiunto sui versanti dell'efficacia amministrativa e dell'efficienza economica. Va interpretato, in ultima analisi, come uno stimolo a migliorare, perché l'azione amministrativa si deve caratterizzare per un sistematico esercizio di responsabilità da parte di tutti i soggetti che, nella specificità dei ruoli, ne sono parte attiva.

Andrea Zanlari

Lettera del Segretario generale



Il bilancio sociale costituisce uno strumento volontario che, soprattutto negli ultimi anni, si è diffuso in Emilia-Romagna nell'ambito delle imprese e delle loro strutture associative ed è stato adottato da un crescente numero di enti pubblici. Anche le strutture del sistema camerale in ambito nazionale hanno iniziato ad apprezzarne la valenza e le potenzialità, utilizzandolo in diversi contesti territoriali come un prezioso strumento di comunicazione e di confronto con i "portatori di interesse".

Sappiamo che il bilancio di esercizio tradizionale, ispirato agli schemi del Regolamento di contabilità, non è utilizzabile da parte degli enti camerali per "rendere conto" adeguatamente alle imprese e, più in generale, ai cittadini, dell'azione e dei risultati raggiunti. Mentre il bilancio sociale permette di rendere trasparenti le scelte e di rendicontare in modo sintetico l'attività di un'organizzazione, sia per i risultati prodotti che per gli effetti indotti sul contesto di riferimento. L'Unione regionale ha scelto di effettuare un'operazione volontaria di costruzione del bilancio sociale, unitamente all'adozione del Codice etico, nella consapevolezza che anche le strutture del sistema camerale, come l'insieme delle amministrazioni pubbliche, sono chiamate a diventare sempre più trasparenti ed aperte alle istanze della collettività: in sintesi, ad accrescere i comportamenti improntati alla responsabilità sociale.

Il processo di realizzazione del primo bilancio sociale, imperniato sulla "cabina di regia" di un Gruppo di lavoro interno che ha stimolato e coordinato l'apporto di tutti gli uffici e dei collaboratori, lungi dall'esaurire la sua valenza nella costruzione di una "vetrina dei risultati" per i portatori di interesse, ha contribuito a una più efficace ed efficiente gestione dell'attività dell'associazione dei nove enti camerali emiliano-romagnoli, in un'ottica di continuo miglioramento. Il bilancio sociale ha determinato, in prima battuta, importanti ricadute dal punto di vista interno, contribuendo a un recupero e a una valorizzazione delle informazioni disperse tra i diversi uffici, oltre a costituire un'occasione preziosa di rafforzamento della missione e dell'identità comune, di maturazione di una visione condivisa.

Alla base di questa iniziativa a carattere sperimentale realizzata dall'Unioncamere dell'Emilia-Romagna si ravvisa l'intento di andare oltre la presentazione a consuntivo del bilancio economico e della tradizionale relazione sull'attività svolta, al fine di evidenziare più incisivamente le risorse impiegate e i risultati raggiunti. Da questo punto di vista, non va trascurato che l'Unione regionale è classificabile come un'organizzazione "multi-stakeholder", operante all'interno di una rete di relazioni complesse che coinvolge direttamente e indirettamente un insieme composito di soggetti, spesso tra loro eterogenei, rispetto ai quali è opportuno ricercare la chiave di interlocazione più opportuna.

Oltre a raccontare ai portatori di interesse quello che si è fatto e come lo si è fatto, consentendo loro di formulare più agevolmente un giudizio sull'utilità e sulle ricadute dell'attività svolta, con la prima edizione del bilancio sociale l'Unione regionale cerca di avvicinare il mondo camerale ai non addetti ai lavori sintetizzando, con molte cifre e grafici di immediata interpretazione, le principali scelte operate e l'impatto sul contesto esterno. Inserendo alla fine del volume e nel sito ufficiale un questionario per i lettori, l'Unione regionale intende avviare un dialogo bidirezionale: l'auspicio è ricevere indietro e "farsi raccontare" il punto di vista degli stakeholder e, più semplicemente, di tutti i lettori, le loro critiche e le loro aspettative, in modo da ottenere indicazioni utili ai fini del potenziamento non solo delle strategie e degli obiettivi programmatici, ma anche del concreto impegno di ogni giorno.

Ugo Girardi

PROFILI METODOLOGICI

L'Unioncamere Emilia-Romagna ha scelto di adottare per la prima volta, a titolo sperimentale, il bilancio sociale attuando un processo di coinvolgimento dell'intera struttura, attraverso una metodologia di lavoro partecipata: un percorso che è stato coordinato e pilotato da un Gruppo di lavoro interno, con la partecipazione e la supervisione della dirigenza.

Sono stati assunti come modalità operative i "Principi generali e linee guida per l'adozione del bilancio sociale nelle aziende non profit" elaborati dal Consiglio Nazionale dei dottori Commercialisti e, in assenza ovviamente di un modello vincolante indicato a livello normativo, sono stati presi come schema di riferimento i "Principi GBS di redazione del bilancio sociale", strumenti che a loro volta integrano e accolgono le metodologie di Corporate Social Responsibility- CSR più accreditate a livello internazionale (quali GRI e Accountability 1000).

Si tiene altresì conto della "Direttiva sulla

rendicontazione sociale nelle Amministrazioni pubbliche" del Ministro della Funzione pubblica (pubblicata nella G.U. del 16 marzo 2006) che riconosce alla rendicontazione sociale specifiche potenzialità, in quanto si presenta come fattore di trasparenza e assolve una funzione di relazione, comunicazione ed informazione allo scopo di favorire un rapporto aperto e proficuo con gli stakeholders e con gli utenti in generale. In allegato alla Direttiva vengono formulate delle Linee guida, che ne costituiscono parte integrante, e che costituiscono un punto di riferimento per le Amministrazioni pubbliche che intendono realizzare il bilancio sociale. Tra le indicazioni formulate, la necessità di garantire, in ciascuna delle fasi del processo di rendicontazione sociale," da un lato, il coinvolgimento della struttura interna, e dall'altro il raccordo e l'integrazione con i processi decisionali, gestionali, e di comunicazione dell'amministrazione, nonché con i sistemi di programmazione e controllo

e con i sistemi informativi”.

Il documento risulta suddiviso in quattro sezioni:

- la prima parte descrive l'identità dell'Unione regionale, esplicitando i valori e il codice deontologico che ispirano le scelte strategiche, gli stakeholders, la missione e le priorità dei programmi di attività, la **governance** e l'assetto istituzionale e organizzativo, oltre al contesto economico di riferimento;

- nella seconda parte si dà conto della produzione e distribuzione del valore aggiunto;

- nella terza parte relativa alla relazione sociale si evidenziano le attività svolte, i servizi forniti e i progetti realizzati, correlandoli con le risorse umane coinvolte;

- nella quarta sezione si delineano gli obiettivi e gli orientamenti a medio termine per la gestione, delineando un percorso di lavoro che consentirà di predisporre una versione ancora

più completa e ricca di informazioni del bilancio sociale, utilizzato da questo punto di vista come strumento di miglioramento continuo, oltre che come metodologia per verificare il grado di consenso dei diversi stakeholders;

- tra gli allegati vengono riprodotti: il Codice etico (o Carta dei valori e dei principi) adottato dall'Assemblea dell'Unioncamere Emilia-Romagna, inteso anch'esso come uno strumento per rafforzare i comportamenti improntati alla responsabilità sociale di chi opera in nome e per conto dell'ente; un questionario di valutazione sul bilancio sociale 2006, che può essere compilato e inviato direttamente attraverso il sito ufficiale (www.rer.camcom.it) per ricevere suggerimenti e indicazioni di miglioramento di questa prima versione sperimentale.

[CAPITOLO 1] IDENTITÀ, MISSIONE, VALORI

| La storia dell'Associazione |

L'Unione regionale dell'Emilia-Romagna nasce il 23 gennaio 1965. Nella sede della Camera di commercio di Bologna, i rappresentanti degli otto enti camerali firmano l'atto costitutivo, conferendo una veste giuridica all'attività di coordinamento già in essere. In base allo Statuto del 1965, l'Unioncamere Emilia-Romagna si prefigge "lo scopo di esaminare problemi, promuovere iniziative, coordinare, su piano regionale, le attività delle singole Camere di commercio", persegue l'obiettivo del "potenziamento dello sviluppo economico anche attraverso l'attuazione – con indirizzo unitario – di indagini, rilevazioni, studi e pubblicazioni", ed esercita la prerogativa di "assumere la rappresentanza collettiva delle Camere", soprattutto nei confronti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

Il contesto esterno agevola la costituzione dell'Unione regionale. Nei primi anni Sessanta, con l'avvento del centrosinistra, si imposta un disegno di programmazione che richiede il potenziamento dell'attività di monitoraggio dell'economia a livello territoriale. L'Unione regionale dell'Emilia-Romagna riceve un particolare impulso dall'azione del Ministro dell'Industria, Giuseppe Medici che vuole utilizzare gli enti camerali come "organi tecnici idonei a servire la programmazione", anche per rafforzarli nella prospettiva dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario.

Conclusa la fase di gestazione dell'Unione regionale, nel gennaio 1965 si avvia la stagione del

consolidamento e della **ricerca di una nuova identità**, in attesa della riforma dell'istituto camerale. Fin dalle origini la rete camerale si rivela, anche in Emilia-Romagna, un luogo istituzionale in grado di conferire concretezza a visioni di lungo periodo, pur in presenza di uno spettro variegato di interventi. Accanto all'impegno quotidiano per iniziative di minor respiro, ma caratterizzate da concretezza e operatività, convivono avanzate strategie di sviluppo, spesso condivise con altri soggetti: l'Unione regionale si propone gradualmente come "integratore di sistema", in grado di realizzare progetti complessi, altrimenti destinati a rimanere chiusi nei cassetti. Per affermare logiche di rete, imprimendo operatività alle iniziative ed efficienza alle strutture camerali, prezioso risulta il ruolo del Comitato dei Segretari generali previsto nello Statuto. Dal 1974 l'attività di vertice della struttura di Unioncamere viene svolta sulla base di un incarico "a tempo pieno" di direzione e si abbandona la prassi iniziale di turnazione tra i Segretari generali degli enti camerali.

Anche in Emilia-Romagna, fondamentale per l'evoluzione del ruolo del sistema camerale è il rapporto con la Regione, inizialmente assai problematico. A fronte del mancato varo della riforma dell'istituto camerale, le nuove istituzioni tendono infatti a trascurare Presidenti ancora nominati dal Ministero dell'Industria, sottraendo alle Camere le funzioni amministrative nelle materie di competenza regionale. I vertici della Regione e

dell'Unioncamere Emilia-Romagna cercano comunque di trovare pragmatiche convergenze operative, come accade nel maggio 1973 quando l'Unione regionale partecipa alla costituzione di ERVET (Ente regionale per la valorizzazione del territorio). Nel 1975 si costituisce la Sopromer (società per la promozione del commercio estero), il cui pacchetto azionario viene sottoscritto da Ervet per il cinquanta per cento, mentre l'altra metà viene ripartita in parti uguali tra Unioncamere regionale e Finemiro (partecipata da Casse di risparmio e Banche del Monte).

Ma i tempi non sono maturi per un lineare percorso di crescita delle collaborazioni tra Regione e sistema camerale. L'attività operativa di Sopromer stenta a decollare e viene messa in liquidazione, mentre prendono consistenza le iniziative del Centro estero delle Camere di commercio, che prolunga l'operatività come struttura autonoma fino al 2001.

A fronte del mancato decollo della partnership con la Regione, l'Unioncamere si impegna in molteplici iniziative, ricercando l'adesione del mondo associativo a un percorso di autoriforma. Tra gli interventi ancora d'attualità si possono citare la Borsa della subfornitura, la Borsa del recupero e la promozione dei consorzi fidi, con la costituzione nel 1981 dei primi due consorzi regionali (per l'industria e per il commercio) domiciliati presso l'Unione regionale.

Il varo della riforma dell'istituto camerale nel 1993 favorisce rapporti di collaborazione tra Regione e sistema camerale: la legge 580 conferma che le Camere di commercio "possono aggregarsi per dare vita ad Unioni – non riconosciute come persone giuridiche – per lo sviluppo di attività che interessano, nell'ambito regionale, più di una circoscrizione territoriale e per il coordinamento dei rapporti con gli Enti territorialmente competenti".

Regione e Unioncamere stipulano nel 1993 una "convenzione quadro" individuando linee di programma condivise, nell'alveo degli indirizzi di programmazione regionale; parallelamente si attiva un Tavolo per l'individuazione di obiettivi di comune interesse. La convenzione viene resa operativa attraverso un "verbale di intesa" sottoscritto nel 1994 dal Presidente della Regione Pier Luigi Bersani: le parti si impegnano a affrontare con iniziative congiunte un ventaglio di problematiche che spaziano dai distretti industriali all'informazione economica e alla valorizzazione della rete degli Eurosportelli. La legge delega 59

del 1997 spinge la Giunta regionale, presieduta da Antonio La Forgia, a imprimere ulteriore velocità ai percorsi di collaborazione operativa con le Camere di commercio.

Una modalità di collaborazione avanzata tra Regione e sistema camerale viene costruita con la regia di Vasco Errani, allora assessore regionale al turismo. E' **l'intesa per la promozione turistica** sottoscritta nel 1997, che trova un inquadramento normativo nella legge regionale 7 del 1998: si concretizza una partnership per le iniziative di promozione, sancita dalla partecipazione congiunta nell'APT servizi (della quale le Camere di commercio detengono il 49% del capitale sociale, oltre a cofinanziare lo svolgimento delle attività). Successivamente al varo del decreto legislativo 112 del 1998 sul decentramento amministrativo, la legge regionale 3 del 1999 sulla "Riforma del sistema regionale e locale" indica, per sviluppare su grande scala la collaborazione tra Regione, sistema degli Enti locali e Camere di commercio, la "sottoscrizione di accordi per iniziative comuni e programmi volti a coordinare le azioni in materia di servizi alle imprese".



Un altro passaggio significativo è il "**Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, Unioncamere e sistema regionale delle Camere di commercio**", sottoscritto nel febbraio 2000 e

articolato in otto linee di azione: creazione di nuove imprese, lavoro autonomo e professioni, sportello per l'internazionalizzazione, programmi promozionali, osservatorio sull'internazionalizzazione, progetti per la competitività dei sistemi produttivi locali, sportelli unici per le imprese, informazione economica.

L'evoluzione delle modalità di collaborazione porta al riconoscimento del ruolo delle Camere di commercio nell'articolo 58 del nuovo Statuto regionale, che assegna all'Assemblea legislativa il compito di promuovere "nel rispetto delle reciproche autonomie e nell'ambito delle proprie competenze", la collaborazione e la cooperazione della Regione e degli altri Enti territoriali con le Camere di commercio", al fine della promozione dello sviluppo economico. Che il sistema camerale contribuisca, con proposte e progettualità, a un modello di "governance" della Regione imperniato sulla partecipazione e sul confronto con le forze economiche e sociali è confermato dalla sottoscrizione, nel febbraio 2004, del **Patto per la qualità dello sviluppo**.

Un ulteriore salto di qualità nella collaborazione

tra Regione Emilia-Romagna ed Unioncamere arriva nell'aprile 2006, quando i presidenti Vasco Errani ed Andrea Zanlari siglano l'**"Accordo quadro per la competitività del territorio e del suo sistema economico e per una nuova fase di sviluppo"**.

Le linee individuate all'interno dell'Accordo Quadro, di validità triennale, vanno dal monitoraggio dell'economia alla semplificazione amministrativa e all'e-government, all'internazionalizzazione, allo sviluppo della rete per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, alla regolazione del mercato e agli interventi per lo sviluppo sostenibile. La collaborazione strategica si sostanzia in una serie di intese complementari, quali i Protocolli per gli sportelli SPRINTER, per l'interscambio con l'America Latina, per la promozione all'estero della filiera agroalimentare e la rinnovata intesa quadriennale per la promozione del turismo.

Unioncamere Emilia-Romagna, si qualifica così sempre più come il soggetto che coordina gli interventi di rete degli enti camerali e, al tempo stesso, che dialoga e collabora con la Regione e con gli altri enti a dimensione regionale.

| Contesto di riferimento |

Lo scenario socio-economico

Per meglio valutare la valenza dell'attività dell'Unioncamere Emilia-Romagna, è opportuno ricostruire, in estrema sintesi, il contesto economico di riferimento nell'ambito del quale si collocano le iniziative del sistema camerale. Una misura approssimativa dell'importanza dell'economia emiliano-romagnola si ricava dalle 479 mila imprese attive, dai 4,17 milioni di abitanti (a fronte di quasi 2 milioni di occupati) e da un Prodotto Interno Lordo stimato, per il 2006, in oltre 122 miliardi di euro.

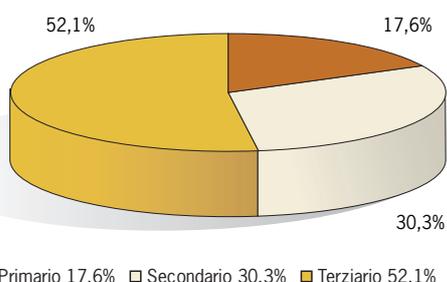
Questi dati collocano l'Emilia-Romagna ai vertici dell'economia nazionale e davanti a molti stati nazionali. In base alla graduatoria stilata dalla Banca Mondiale, l'Emilia-Romagna si posiziona al 37esimo posto, alle spalle del Venezuela e davanti a paesi quali Malesia, Cile, Repubblica Ceca, Ungheria e Nuova Zelanda.

Tali risultati sono il frutto della sostenuta crescita dell'economia dopo la seconda guerra mondiale che ha consentito all'Emilia-Romagna di guidare lo sviluppo

della "Terza Italia", di quell'aggregato Nord-Est-Centro (NEC) che ha progressivamente affiancato il Nord-Ovest nel ruolo di motore dello sviluppo economico nazionale.

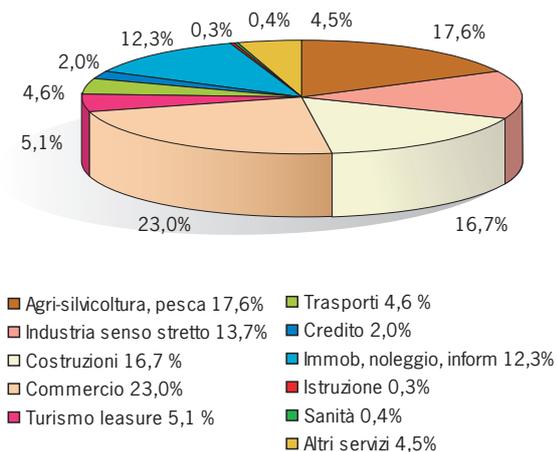
In questi decenni la struttura produttiva dell'Emilia-Romagna è cambiata: si è prodotto quel passaggio dall'economia rurale a quella industriale e, successivamente, alla società dei servizi e dell'informazione che in altri territori ha richiesto periodi ben più lunghi. La crescita dell'economia regionale è stata caratterizzata dallo sviluppo di filiere produttive e distretti industriali il cui successo è dovuto alla presenza sul territorio di conoscenze sia esplicite e codificate che, soprattutto, implicite e diffuse. A seguito di ciò, e diversamente da quanto successo in altri contesti territoriali, la globalizzazione dei mercati e il passaggio all'economia dei servizi non hanno coinciso con una massiccia de-industrializzazione.

Imprese emiliano-romagnole per macro-settore



Rilevante la proiezione internazionale dell'Emilia-Romagna che, nel primo trimestre del 2007, con un export di oltre 11 miliardi di euro, è divenuta la seconda regione esportatrice italiana. Dello stesso tono i dati relativi agli investimenti esteri in ingresso ed in uscita dalla regione che detiene l'8,1 per cento delle imprese partecipate in Italia e ben il 13,8 per cento delle imprese italiane aventi partecipazioni all'estero.

Imprese emiliano-romagnole per settore



Il tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo si distingue anche per la capacità di innovare: basti pensare che quasi il 18% delle domande depositate per invenzioni nel 2006 proviene dall'Emilia-Romagna, come oltre il 17% dei brevetti europei pubblicati nel 2005 provenienti dall'Italia.

Indicatori	Emilia-Romagna	% su Italia
numero di imprese attive	478.965	9,3%
abitanti	4.165.000	7,1%
forze di lavoro	1.985.000	8,0%
occupati	1.918.000	8,3%
tasso di attività	54,5%	127,0%
tasso di occupazione	52,7%	115,1%
tasso di disoccupazione	3,4%	50,1%
PIL (mil di €)	122.121	8,6%
PIL pro capite (€)	29.588	122,5%
Patrimonio tot famiglie (mil. di €)	781.188	9,7%
Investimenti fissi lordi (mil. di €)	27.252	9,3%
Reddito lordo disponibile pro capite (€)	20.007	124,4%
Export (mil di €)	41.262	12,6%
Aumento ultimo anno export	10,5%	116,7%
Imprese partecipate	577	8,1%
Imprese partecipanti	791	13,8%
Dipendenti imprese partecipate	49.917	5,8%
Dipendenti imprese partecipanti	108.370	9,7%
Fatturato imprese partecipate (mil. di €)	19.222	4,9%
Fatturato imprese partecipanti (mil. di €)	19.759	6,1%

Unioncamere Emilia-Romagna opera dunque in un territorio regionale in continua trasformazione, accompagnando il mondo delle Camere di commercio e, assieme a queste, le imprese e le rispettive strutture associative nell'affrontare le sfide dettate dai cambiamenti del contesto di riferimento esterno.

La rete camerale

L'Unione regionale garantisce il coordinamento dell'attività di rete delle nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e delle loro Aziende speciali. Lo sviluppo economico e sociale del territorio di riferimento e in particolare la tutela e la promozione del sistema delle imprese costituiscono gli obiettivi centrali perseguiti dalle Camere di commercio, che hanno sede nei capoluoghi di provincia ma sono diventate, grazie al potenziamento delle logiche di rete, un importante punto di riferimento non solo nel panorama nazionale, ma anche in quello internazionale.

Le Camere, definite enti autonomi di diritto pubblico dalla legge 580 del 1993, hanno promosso una diversificata rete di strutture specializzate che lavorano con istituzioni, enti e associazioni, garantendo strategie di sviluppo, interventi e progetti finalizzati a contribuire alla crescita equilibrata dell'economia locale e nazionale.

A livello nazionale il sistema è rappresentato da Unioncamere, che promuove e realizza attività di



interesse della complessiva rete camerale. Al suo fianco le Unioni regionali e le altre strutture del sistema sono in grado di offrire supporto tecnico e professionale alle Camere e agli interventi di promozione dell'economia.

Tra le più importanti società del sistema camerale sono da segnalare: InfoCamere, che gestisce l'informatizzazione della rete e il Registro imprese, l'anagrafe giuridico-economica che assicura un sistema organico di pubblicità e informazione sulle aziende italiane; Tecnoholding, che raggruppa partecipazioni societarie prevalentemente nel settore delle infrastrutture; Retecamere, che realizza progetti e servizi integrati nel campo dei sistemi informativi, dei

new media e della comunicazione; il Tagliacarne, che progetta e realizza attività di formazione del personale camerale e studi e ricerche sulle economie locali. L'Unione regionale detiene partecipazioni dirette in alcune strutture della rete camerale, a cominciare da Infocamere e dall'IFOA, struttura specializzata nel campo della formazione professionale e manageriale.

A livello europeo e internazionale la rete camerale è strutturata attraverso Eurochambres, l'associazione alla quale aderiscono 41 Organismi camerale di rappresentanza nazionale di Paesi europei e Assocamerestero, l'associazione che raggruppa le Camere di commercio italiane all'estero. Queste ultime sono enti a base imprenditoriale bi-nazionale, nate e sviluppatesi tradizionalmente nei luoghi di maggior presenza italiana sui territori esteri e oggi presenti in 48 Paesi nel mondo con 73 Camere, 140 uffici e circa 23.000 imprese associate.

| Natura giuridica e governance |

Le competenze degli organismi direttivi

Fin dalla sua costituzione, l'Unione regionale dell'Emilia-Romagna ha assunto (conformemente alle indicazioni di un decreto del Ministero dell'Industria dell'ottobre 1964, con uno Statuto-tipo da assumere a riferimento) la forma giuridica di associazione non riconosciuta e, quindi, priva di una personalità giuridica autonoma e distinta da quella degli enti camerale che la promuovono. Anche dal punto di vista giuridico si evidenzia l'elevato livello di penetrazione tra gli enti camerale e il soggetto che, associandosi, hanno costituito non per ridurre la sfera di autonomia delle Camere provinciali, quanto per perseguire in ambito regionale obiettivi comuni e per potenziare le iniziative di rete attraverso un soggetto unitario di rappresentanza.

Tale caratteristica è stata confermata dall'articolo 6 della legge 580/1993 di riforma dell'istituto camerale, in base al quale "le camere di commercio possono associarsi, ai sensi dell'art.36 del codice civile, in unioni regionali per lo sviluppo di attività che interessano, nell'ambito della regione, più di una circoscrizione territoriale e per il coordinamento dei rapporti con gli enti regionali territorialmente competenti".

Le regole di fondo dell'operare dell'associazione sono fissate in uno Statuto approvato a maggioranza

dei componenti. Lo Statuto regola innanzitutto le competenze, la composizione e le modalità di funzionamento degli organismi direttivi, disciplina gli aspetti essenziali dell'organizzazione e determina la ripartizione di funzioni tra organismi di direzione politica e dirigenza. Stretta è la connessione tra la governance dell'Unione regionale e gli organi esecutivi degli enti camerale: gli amministratori dell'Unione regionale devono necessariamente far parte anche degli organismi direttivi delle Camere associate.

I poteri di indirizzo politico risultano essenzialmente distribuiti tra l'Assemblea -alla quale partecipano il Presidente e il Vice Presidente di ogni Camera-, chiamata ad approvare il bilancio di esercizio e il connesso programma di attività, e il Consiglio di Amministrazione, organo esecutivo dotato degli ordinari poteri deliberativi composto dai Presidenti delle Camere, che possono essere affiancati da quattro membri di Giunta camerale designati in rappresentanza rispettivamente dei settori del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato.

Il Presidente è, in base all'art.12 dello Statuto, "il legale rappresentante dell'ente e ha la rappresentanza politica ed istituzionale dell'Unioncamere e del sistema camerale regionale"; possono essergli attribuite

specifiche funzioni dal Consiglio di amministrazione, viene nominato dall'Assemblea tra i suoi componenti, dura in carica 4 anni ma decade in caso di cessazione dalla carica nella Camera di appartenenza:

Il Collegio dei revisori dei conti, composto da tre membri effettivi (uno dei quali designato dal Ministero delle Attività Produttive, ora dello sviluppo Economico) e da due supplenti dura in carica un triennio, accerta la regolare tenuta della contabilità e collabora con il Consiglio di amministrazione nella funzione di controllo sui risultati della gestione.

Al Segretario generale, nominato dal Consiglio di amministrazione su proposta del Presidente, compete l'attuazione del programma e delle delibere degli organi, nonché la direzione degli uffici. Il Comitato dei Segretari generali è strumento di consulenza tecnica dell'Unione regionale ed esprime pareri e proposte in ordine alle attività di interesse comune del sistema camerale.

Lo Statuto è stato modificato, da ultimo, nell'Assemblea straordinaria del 26 aprile 2006. Sulla base delle modifiche statutarie, si precisa che "agli organi di governo compete l'attività di programmazione, di indirizzo e di controllo dei risultati; alla dirigenza dell'Unione regionale la gestione operativa, amministrativa e finanziaria, compresa l'adozione di tutti gli atti e provvedimenti che impegnano l'Ente verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo."

Lo Statuto disciplina solo gli aspetti essenziali dell'organizzazione e prevede a suo completamento un Regolamento interno che disciplina il funzionamento della struttura e le modalità operative per la gestione dell'attività ordinaria e per l'attuazione dei progetti e degli interventi nei quali si articola il programma annuale dell'Unione regionale.

Le partecipazioni

Unioncamere detiene numerose partecipazioni in società, enti e associazioni di natura pubblica o mista, tutte operanti in sfere di attività riguardanti l'ambito delle competenze istituzionali del sistema camerale, quali le infrastrutture e la logistica, la formazione, la promozione delle imprese, del territorio e dei prodotti tipici, l'innovazione e l'internazionalizzazione. Spesso l'Unione regionale partecipa a tali

società insieme alle Camere di commercio e ad altri enti pubblici.

In molte di queste strutture, il Consiglio di amministrazione di Unioncamere Emilia-Romagna è chiamato, sulla base delle previsioni dei rispettivi Statuti, a designare nominativi per gli organi sociali corrispondenti. A conferma del ruolo di rappresentanza del sistema camerale in ambito regionale. L'impegno delle Camere di commercio per lo sviluppo del territorio si sostanzia in varie forme tra cui le partecipazioni ad enti, aziende e consorzi rappresenta la manifestazione più duratura e strategica.

Una panoramica più generale sulla valenza della politica delle partecipazioni del sistema camerale dell'Emilia-Romagna può essere desunta dalla mappatura realizzata dall'Unione regionale sui bilanci camerali. Dalla ricognizione risulta che, al 31 dicembre 2004, le partecipazioni delle 9 Camere di commercio e della loro Unione regionale ammontavano a 219 per 112 società partecipate e per un valore complessivo di investimenti di oltre 73 milioni di euro.

Sulla base della tipologia di attività svolta dalla struttura partecipata è possibile operare una distinzione tra le iniziative per lo "sviluppo del territorio" (dalla promozione e gestione di infrastrutture al marketing territoriale) e quelle concernenti "servizi" avanzati (come la ricerca, la

Strutture camerali di riferimento	Infrastrutture Marketing Territoriale	Valore %	Ricerca Formazione Consulenza	Valore %	Totale
Bologna	29.448.149	95,15%	1.499.703	4,85%	95,15%
Ferrara	355.483	54,38%	298.267	45,62%	54,38%
Forli-Cesena	3.346.482	79,53%	861.211	20,47%	79,53%
Modena	545.627	48,62%	576.641	51,38%	48,62%
Parma	2.534.952	72,64%	954.985	27,36%	72,64%
Piacenza	5.617.685	96,62%	196.677	3,38%	96,62%
Ravenna	1.527.089	51,00%	1.467.366	49,00%	51,00%
Reggio Emilia	1.084.162	14,97%	6.157.782	85,03%	14,97%
Rimini	15.616.091	97,23%	444.305	2,77%	97,23%
Unione regionale	384.831	56,94%	291.046	43,06%	56,94%
Totale	60.460.548	82,59%	12.747.983	17,41%	82,59%

formazione e la consulenza). Da questa classificazione risulta, a livello aggregato, che oltre l'82 per cento delle partecipazioni si concentra nell'aggregato dello "sviluppo territoriale" mentre il 17 per cento può essere inglobato nell'area dei "servizi".

Focalizzando l'attenzione sulle partecipazioni

possedute direttamente da Unioncamere Emilia-Romagna, è possibile notare che la composizione delle stesse per destinazione risulta molto equilibrata: solo il 57 per cento circa degli investimenti si indirizza verso le infrastrutture e il marketing territoriale, a fronte del restante 43 per cento che contribuisce all'attività delle strutture sul versante dei servizi avanzati. Le

partecipazioni di maggior rilevanza, nell'ottica delle ricadute sugli stakeholders, possono essere considerate quelle relative ad APT servizi, all'Aster, struttura specializzata nel campo dell'innovazione promossa dalla Regione, all'Agenzia del polo ceramico e alla società di gestione dell'Aeroporto Marconi di Bologna.

| Identificazione degli stakeholders dell'ente |

Il termine stakeholder, di stampo anglosassone, è ormai di uso corrente nella lingua italiana e indica chiunque (azionisti, dipendenti, clienti, fornitori, enti locali eccetera) abbia legittime attese nei confronti dell'impresa. Si tratta di una definizione che nel caso del presente bilancio sociale va adattata al contesto proprio degli enti camerali, ma resta valido il concetto di fondo: vanno considerati stakeholder nei confronti dell'associazione delle nove Camere di commercio tutti coloro che a vario titolo hanno l'aspettativa di trarre benefici -utilità dirette e indirette- dal complesso delle attività realizzate dall'Unioncamere Emilia-Romagna.

L'Unione regionale, per la sua peculiare natura di struttura di rappresentanza delle nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, i cui organismi direttivi sono designati dal mondo associativo, fa riferimento a una pluralità di macro-categorie di stakeholders.

Vanno considerati certamente come degli stakeholders **interni** la Presidenza, il Consiglio di amministrazione, la Direzione e il personale (dipendenti e collaboratori), così come -ampliando il concetto all'intera dimensione camerale- lo sono le singole Camere di commercio con i loro organismi direttivi, le Aziende speciali, le società del sistema e, non da ultimo, l'Unioncamere nazionale. L'Unione regionale concorre infatti al consolidamento delle reti, delle infrastrutture telematiche, delle società specializzate del sistema e dei progetti intercamerali. Si tratta di quel complesso di attività e soggetti tra loro interconnessi che consentono alle Camere e alle loro Unioni di proporsi come un sistema articolato, ma allo stesso

tempo integrato.

Portatori di interessi che si interfacciano direttamente con Unioncamere Emilia-Romagna sono le società, gli enti e le strutture partecipate (sia da un punto di vista giuridico che da quello operativo), anche se promosse insieme a soggetti non camerali. Quanto alle risorse umane, rappresentano una categoria di stakeholder interna all'ente dal cui operato traggono beneficio sia in termini economici, sia in termini di crescita culturale e professionale. Ma le utilità a favore del personale dell'Unione sono, come si vedrà meglio più avanti, in buona parte "ribaltabili" sulle Camere associate e sugli stakeholders esterni, in quanto anche attraverso le risorse umane l'associazione è in grado di realizzare un articolata gamma di attività, iniziative e progetti.

Mappatura degli stakeholders di Unioncamere Emilia-Romagna

Interni	Esterni / Interni	Esterni
Camere di commercio		Associazioni di categoria
Presidenza	Organismi direttivi CdC	Associazioni consumatori
CdA	Aziende speciali	Sindacati
Direzione	Società di sistema	Regione Emilia-Romagna
Personale	Unione nazionale	UPI regionale
	Società ed enti partecipati	ANCI regionale
		Atenei emiliano-romagnoli
		Fondazioni Bancarie
		Media
	Imprese	



Rientrano nella tipologia dei portatori di interesse **esterni** al mondo camerale, ma strettamente connessi ad esso, innanzitutto le associazioni di rappresentanza delle imprese e dei consumatori e il sindacato dei lavoratori, che in ambito provinciale interagiscono con l'attività degli enti camerali e designano i propri esponenti negli organi di governo.

Le imprese rappresentano l'anello di congiunzione ideale tra portatori di interessi interni ed esterni al sistema camerale. Se per un verso l'iscrizione al Registro camerale nel territorio di riferimento (e il conseguente pagamento del diritto annuale) attribuisce all'imprenditore a pieno titolo la qualifica di portatore di interesse interno alle Camere di commercio, per altro verso il sistema delle imprese costituisce un importante stakeholder esterno all'Unioncamere regionale, in quanto destinatario privilegiato degli interventi di rete per la semplificazione amministrativa e la promozione dello sviluppo locale del sistema camerale. A maggior distanza dalla dimensione interna del sistema camerale si posizionano le istituzioni locali e territoriali, con le quali pure si sono sviluppate nel

tempo significative modalità di collaborazione e un costante interscambio. La Regione Emilia-Romagna, l'UPI Emilia-Romagna e le singole Province, l'ANCI regionale e alcuni Comuni di maggior dimensione, le Fondazioni bancarie e gli Atenei emiliano-romagnoli vanno considerati stakeholders esterni di grande importanza per Unioncamere Emilia-Romagna, con i quali è essenziale condividere le principali scelte strategiche e le linee operative dell'ente.

In questo contesto non va trascurato il ruolo degli organi di informazione e dei media, che rappresentano un canale attraverso il quale l'Unioncamere regionale può far conoscere al sistema delle imprese e, più in generale, alle differenti tipologie di portatori di interesse i programmi di attività e le iniziative realizzate, rendendo in qualche modo conto del proprio operato, pur in una logica informativa e di trasparenza non strutturata come quella che caratterizza il bilancio sociale.

| Valori e principi di riferimento |

Nella definizione delle sue linee strategiche e nello svolgimento dell'attività, l'Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna si ispira a un sistema di valori e principi condivisi e diffusi al suo interno. Il sistema dei valori che governa e guida l'agire dell'Unione regionale si presenta, a ben vedere, costante nel tempo, riallacciandosi in buona sostanza alla caratteristica dell'ente camerale di "casa" comune di tutti i soggetti del sistema economico. Tenendo presenti finalità e principi indicati in prima battuta nello Statuto, il sistema dei valori di riferimento dell'Unione regionale può essere esplicitato nei seguenti termini:

- il **principio di legittimità morale**: i soggetti chiamati ad esercitare funzioni di indirizzo, siano amministratori o dirigenti, si impegnano ad esercitare legittimamente il rispettivo ruolo di direzione ispirandosi ai criteri di responsabilità morale elencati nel Codice etico dell'associazione;

- la **partecipazione e la ricerca del dialogo**, che si concretizzano nella disponibilità alla collaborazione

e concertazione con le componenti istituzionali, sociali ed economiche del territorio regionale;

- la **trasparenza** che spinge a ricercare una sempre più ampia circolazione delle informazioni, sia all'interno che all'esterno dell'ente, con l'impegno di rispettare i criteri introdotti dalla legge 241/1990 sulla trasparenza amministrativa e a tener conto dell'evoluzione normativa successiva;

- la **responsabilità sociale e ambientale**, l'Unioncamere Emilia-Romagna è consapevole della responsabilità del proprio operato in termini di ricadute sociali e ambientali, tiene conto nel suo operare di problematiche a carattere generale come l'etica d'impresa e la sostenibilità dello sviluppo e si impegna, di conseguenza, a promuovere modelli di gestione basati sulla responsabilità sociale d'impresa e sullo sviluppo sostenibile, in quanto costituiscono un fattore di competitività che contribuisce a valorizzare l'economia regionale in un quadro di forte coesione sociale;

- l'**innovazione**, vale a dire l'impegno a promuovere la cultura dell'innovazione in ogni sua forma e accezio-

ne di tipo economico: nei prodotti, nei processi, nelle organizzazioni pubbliche e private, nella diffusione delle conoscenze e nella valorizzazione del capitale umano, nell'accesso alle fonti di conoscenza e alle reti, alle infrastrutture e agli approvvigionamenti strategici (quali l'energia e i servizi finanziari);

- l'**imparzialità e la terzietà**, intese come ricerca dell'oggettività nei confronti di tutti gli enti pubblici, dei soggetti associativi, delle forze sociali e degli operatori economici e come impegno a coordinare gli interventi e le risorse per promuovere gli interessi generali della comunità;

- il **pieno rispetto dei diritti**: l'Unioncamere Emilia-Romagna si impegna al pieno rispetto dei diritti fondamentali di ogni individuo che opera nell'ambito degli enti e delle strutture con le quali mantiene contatti o sviluppa collaborazioni;

- l'**autonomia e l'indipendenza**: gli atti dei componenti degli organismi direttivi e della dirigenza dell'Unioncamere Emilia-Romagna nell'esercizio delle rispettive funzioni perseguono come fine ultimo interessi conseguenti alla missione dell'associazione (esplicitata anche nel paragrafo 1.2 del Codice etico dell'associazione);

- la **sussidiarietà** che consiste nella valorizzazione delle autonome iniziative delle associazioni di rappresentanza delle imprese e dei consumatori, degli organismi professionali, dei sindacati e delle altre formazioni sociali;

- la **rete**: l'Unione regionale costituisce un nodo fondamentale di una trama di relazioni locali, nazionali e internazionali a beneficio delle imprese, delle associazioni, degli enti, dei consumatori che al sistema camerale fanno riferimento: lo sviluppo della competitività imprenditoriale deve trovare sostegno in un network collaborativo, di cui l'Unione regionale è un punto di riferimento mediante il quale si contribuisce a valorizzare il patrimonio di risorse umane, materiali, immateriali e ambientali di tutti i portatori di interesse.

Evidente appare l'ancoraggio dell'Unione regionale ai valori di riferimento interni al sistema camerale, centrati sui concetti di rete, di sistema e di solidarietà. Si tratta di valori ampiamente diffusi non solo nella rete camerale a livello nazionale, ma rintracciabili nelle esperienze di altri sistemi camerali, a cominciare dalle indicazioni contenute nella **Dichiarazione di Responsabilità sociale di impresa** sottoscritta a Roma dalle Camere di commercio europee durante l'Assemblea di Eurochambres dell'8 ottobre 2003. L'abitudine di "sentirsi e operare in rete" consente di mettere a fattore comune la ricchezza di esperienze, progetti, competenze, risorse finanziarie, sviluppando non solo economie ed efficienza, ma anche forme di solidarietà che tendono ad assicurare su tutto il territorio uguali opportunità di accesso alle attività e ai servizi camerali.

A garanzia del rispetto di questi principi, l'Unioncamere regionale dell'Emilia-Romagna ha deciso di adottare, contestualmente all'approvazione da parte dell'Assemblea dei soci del primo bilancio sociale,

un **Codice etico** (o Carta dei valori e dei principi) nel quale vengono appunto garantiti visibilità e riconoscimento formale ai valori ai quali l'ente conforma la propria azione e che esplicitano la missione e gli impegni assunti nei confronti degli stakeholders. Da questo punto di vista, Codice etico e bilancio sociale si completano a vicenda come strumentazioni che inten-

dono valorizzare e diffondere comportamenti etici e responsabili: il bilancio sociale esplicita l'impatto e il valore aggiunto degli interventi dell'associazione, il Codice etico pone l'accento sui comportamenti individuali degli associati.



| Missione e disegno strategico |

Già al momento della costituzione dell'associazione nel 1965, lo Statuto identificava, in sintesi, una duplice missione dell'Unione regionale. Per un verso, esaminare problemi comuni, impostare studi e ricerche sull'economia e coordinare le attività comuni delle Camere di commercio, al fine di contribuire in ultima istanza a promuovere il potenziamento dello sviluppo del territorio regionale. Per altro verso svolgere, in nome e per conto delle Camere, funzioni di rappresentanza nei confronti delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e degli enti pubblici operanti in ambito regionale.

Nell'articolo dello Statuto in vigore relativo alle funzioni e ai compiti dell'Unioncamere regionale vengono evidenziati ulteriori spazi di intervento, ma sempre inseriti nei due filoni complementari di attività: il primo di supporto alle Camere associate e il secondo di rappresentanza del sistema camerale regionale nei confronti del contesto esterno. Sul versante della rappresentanza, viene ad esempio esplicitato che l'Unione regionale "promuove le collaborazioni con le altre autonomie funzionali", oltre a curare gli interessi generali delle Camere di commercio associate e delle strutture da esse costituite nei confronti della Regione e degli enti locali.

Sul fronte del supporto alle Camere associate, l'Unione regionale "favorisce la realizzazione di servizi comuni necessari all'espletamento dei compiti istituzionali delle Camere di commercio" e "sviluppa, coordina e gestisce, in logica di rete, attività e servizi di competenza camerale" che interessano l'intero territorio regionale. Di conseguenza nell'articolo relativo alle disposizioni sul finanziamento è previsto che le entrate dell'Unione regionale sono assicurate, oltre

che dalle quote associative, "da finanziamenti camerali straordinari destinati a specifici progetti" e "da quote di contribuzione straordinaria a carico delle singole Camere di commercio, anche non proporzionali alle entrate dal diritto annuale". E' inoltre previsto che, per il raggiungimento degli scopi sociali, l'Unione "può svolgere a favore delle Camere di commercio associate, di altri enti pubblici e di soggetti associativi o privati attività informative, formative, editoriali, promozionali, di servizi accentrati di struttura".

Lo Statuto prevede anche che l'Unione assuma direttamente iniziative "a supporto del sistema regionale delle imprese" e che promuova e valorizzi, in Italia e all'estero, le aree e i sistemi produttivi dell'Emilia-Romagna a rilevanza interprovinciale o regionale. Per ulteriori approfondimenti sulla missione si rinvia al paragrafo 1.2 del Codice Etico dell' Unioncamere Emilia-Romagna che, tanto al livello degli organi di indirizzo politico (Presidente, Consiglio di Amministrazione ed Assemblea) quanto a livello della dirigenza si ispira nel suo agire, sia nelle scelte strategiche che in quelle operative, a principi che valorizzano i comportamenti di responsabilità sociale.



| Piano triennale e priorità programmatiche |

Le linee strategiche triennali

Al fine di disporre di uno scenario di programmazione a medio termine, nel novembre 2006 è stato approvato il documento "Linee strategiche e obiettivi comuni del sistema camerale dell'Emilia-Romagna per il triennio 2007-2009". E' la prima volta che un documento di linee strategiche pluriennali viene redatto, in seguito alle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea straordinaria del 26 aprile 2006. In particolare, all'articolo 10 si stabilisce che al Consiglio di amministrazione spetta "predisporre anche su base pluriennale, le strategie, le linee di sviluppo e gli obiettivi comuni del sistema

camerale regionale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea".

Il programma annuale di attività anche per il 2006 è modellato sulle aree di intervento consolidate dell'Unione regionale: intorno ad esse si costruisce ogni anno un programma di lavoro che, pur prendendo le mosse dalla prosecuzione dell'attività ordinaria, sviluppa comunque nuovi progetti e iniziative. Il piano triennale si concentra sulle scelte strategiche a medio termine e tende, parallelamente, a proporsi come riferimento dei programmi pluriennali degli enti camerali, individuando gli **obiettivi comuni** che la rete camerale emiliano-

romagnola intende perseguire nel triennio.

Il documento si articola su **tre linee guida prioritarie** per le azioni di sistema:

- la prima riguarda l'integrazione delle banche dati e dei sistemi informativi economico-statistici, allo scopo di potenziare le funzioni di monitoraggio dello sviluppo economico del territorio e mettere a disposizione della società regionale un'ampia raccolta di strumenti a supporto delle decisioni e della valutazione delle politiche;

- la seconda linea di azioni riguarda le politiche di rete, ed in particolare il sostegno alle forme di aggregazione e alle reti d'impresa, ai servizi comuni per le PMI, tra i quali rientrano anche i sistemi di garanzia consortile per il credito ed i sistemi di supporto all'internazionalizzazione;

- la terza linea di azioni riguarda la creazione di un contesto esterno più favorevole per le imprese, volto ad elevare la competitività del tessuto economico locale, sviluppando ed approfondendo linee di lavoro fortemente radicate nella tradizione delle Camere di commercio, come i servizi di conciliazione e i sistemi telematici per la semplificazione amministrativa.

Le linee di sviluppo dell'azione di sistema si vanno ad innestare sugli obiettivi comuni stabiliti ad aprile 2006 nell'Accordo quadro stipulato fra sistema camerale e Regione, anch'esso di durata triennale. In tal modo le iniziative delle Camere di commercio e delle Aziende speciali tendono a inserirsi in un quadro più ampio di azioni in ambito regionale. I risultati dell'Accordo quadro vengono, da questo punto di vista, monitorati sistematicamente dai soggetti firmatari e considerati un contributo alle azioni di attuazione del Patto per la qualità dello sviluppo promosso della Regione, per le quali è operativo un Tavolo di concertazione al quale partecipano le istituzioni, il mondo associativo e le parti sociali. Sulla spinta del convegno organizzato dall'Unione regionale sul decennale del Progetto network nell'ottobre 2006, anche con l'ANC e l'UPI dell'Emilia-Romagna si ampliano le opportunità di collaborazione interorganizzativa con i Comuni e le Province su diversi temi, dalla semplificazione amministrativa alla condivisione delle principali risorse informative sull'economia del territorio.

Le priorità del programma di attività per il 2006

Le priorità degli indirizzi strategici e operativi dell'Unione regionale per l'anno 2006 risultano, in sostanza, finalizzate a contribuire a costruire una nuova fase di sviluppo del sistema produttivo regionale.

All'obiettivo di elevare la competitività delle filiere e dei distretti nei quali risulta articolata l'economia della regione sono finalizzati gli accordi sottoscritti (o in gestazione) e le collaborazioni operative con la Regione, gli enti locali e il mondo associativo. Il riconoscimento esplicito, nel nuovo Statuto della Regione, del ruolo delle Camere di commercio per la promozione dello sviluppo economico, favorisce percorsi di collaborazione con i diversi Assessorati. Già a partire dalla seconda metà del 2005, a fronte del programma di legislatura della Regione, è stata presentata una piattaforma programmatica per individuare le iniziative prioritarie che Regione e sistema camerale potrebbero portare avanti insieme per lo sviluppo competitivo. Le nove linee di lavoro inserite nell'Accordo quadro richiedono un avvio operativo proprio nel corso del 2006.

Un primo filone di attività riguarda il ruolo camerale per il **monitoraggio dell'economia** attraverso gli osservatori, che consentono di disporre di una bussola per orientare gli interventi pubblici nei diversi settori dell'economia e per valutarne l'impatto. Unioncamere collabora da tempo con gli Assessorati regionali di riferimento per la realizzazione di rapporti annuali di monitoraggio delle filiere dell'agroalimentare e del turismo. Il raggio di azione comune è stato esteso nel



dicembre 2005, anche sulla base di specifici protocolli di collaborazione, al monitoraggio di prezzi e tariffe, all'internazionalizzazione, all'imprenditoria femminile –su impulso dei Comitati operanti presso ogni Camera- e, più in generale, alla costruzione di un Rapporto annuale congiunto sull'economia regionale. Sfruttando questa base conoscitiva, si possono meglio impostare le ulteriori strategie di collaborazione sul versante della competitività della struttura produttiva.

Centrale nel programma 2006 è il supporto alle imprese nei percorsi di internazionalizzazione. Il sistema camerale lavora d'iniziativa per accompagnare gli operatori nei mercati esteri operando con logica intersettoriale e

approccio integrato, per evitare la sovrapposizione degli interventi per settore (agroalimentare, industria, turismo) e per territorio, in una materia che richiede più di altre logiche di sistema per conseguire efficacia ed efficienza, pur senza perdere l'aderenza alle specifiche esigenze dei sistemi locali di impresa. Entro il 2006 si intende avviare l'operatività degli sportelli territoriali SPRINTER operanti presso le Camere, stipulando un Protocollo operativo con il Ministero competente, la Regione, l'ICE, la SACE e SIMEST. Vanno parallelamente portati avanti i programmi comuni -che coinvolgono i consorzi e le realtà associative di riferimento- nelle aree e nei Paesi considerati prioritari: insieme all'Assessorato all'Agricoltura sono stati già avviati programmi di promozione e valorizzazione dei prodotti di qualità soprattutto nel Nord Europa (nel Regno Unito, in Austria, in Germania e Lussemburgo), anche in sinergia con l'APT servizi, struttura partecipata dal sistema camerale. Con l'Assessorato alle Attività produttive si prevede di integrare i progetti rivolti alla Cina, alla Russia e all'America Latina, partendo dal Protocollo d'intenti esteso all'Inter-American Investment Corporation stipulato nel 2005 per promuovere iniziative in Brasile, Argentina e Cile che coinvolgano le imprese dei rispettivi territori.

La rete camerale dell'Emilia-Romagna è inoltre tradizionalmente impegnata a contribuire alla crescita del livello competitivo delle principali infrastrutture regionali, con particolare riferimento al sistema aeroportuale e fieristico, come attesta la mappa delle partecipazioni camerali nelle infrastrutture materiali e immateriali. Le presenze risultano ampie e diversificate: le partecipazioni delle Camere di commercio e dell'Unioncamere regionale ammontano a 219 in 112 società, per un importo di 73,2 milioni di euro. Si tratta di una quota pari al 14% degli investimenti del sistema camerale nazionale, suddivisa in infrastrutture di trasporto e commercializzazione, per il marketing territoriale, l'innovazione e la formazione. Attraverso la presenza nelle società di gestione, le Camere possono sviluppare la funzione di **integratore di sistema**, per contribuire ad accrescere gli spazi di collaborazione tra le diverse strutture a livello regionale.

Sul versante della semplificazione amministrativa, l'Unione regionale intende collaborare nel 2006 per innestare nel nuovo piano telematico regionale in via di predisposizione un complesso di servizi integrati con un unico punto di accesso per le imprese, utilizzando le tecnologie dell'informazione che hanno consentito di diffondere su grande scala, a livello nazionale, la

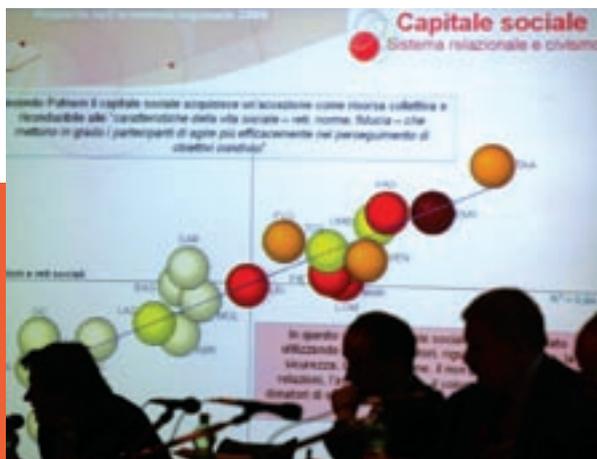
firma digitale e il Portale integrato degli adempimenti amministrativi. Ricerca, trasferimento tecnologico e innovazione sono fattori altrettanto decisivi: le iniziative coordinate dall'Unione regionale tendono anche per il 2006 a interagire con la rete regionale degli enti pubblici, delle Università, dei centri di ricerca privati. Ulteriori terreni di impegno restano anche nel 2006 la promozione della responsabilità sociale d'impresa e il potenziamento delle funzioni di regolazione del mercato attraverso gli Uffici metrici, il decollo operativo delle nuove competenze sul rilascio dei cronotachigrafi digitali, la diffusione delle forme di conciliazione e arbitrato per le controversie tra imprese, consumatori e utenti.

Il supporto alle imprese passa anche dal sistema dei consorzi fidi. Il sistema camerale è impegnato a collaborare anche nel 2006 con le associazioni per stimolare i processi di aggregazione a livello regionale, in vista di Basilea II, e a potenziare con logiche di rete i Confidi dell'industria, della cooperazione e del terziario domiciliati presso l'Unione regionale, come attesta l'attività in via di estensione della società di servizi intersettoriale.

Per quanto riguarda infine il turismo, è previsto nel 2006 il perfezionamento del rinnovo dell'intesa quadriennale sottoscritta nel marzo 2002, che resta una delle più significative modalità di collaborazione tra Regione e sistema camerale. Dopo aver mantenuto gli impegni garantendo, in una fase congiunturale difficile, l'integrazione delle risorse finanziarie con l'Assessorato regionale competente, le Camere intendono rilanciare anche per il quadriennio 2006-2009 la logica delle azioni integrate di promozione, parallelamente all'individuazione di proposte per affinare l'impianto della legge sull'organizzazione turistica. Senza trascurare che, mettendo in campo per un verso un'Agenzia di promozione del turismo imperniata sulla partnership tra Regione e sistema camerale -che ne detiene il 49% del pacchetto azionario- e per altro verso le Unioni di prodotto per gli specifici segmenti nei quali si articola l'offerta turistica emiliano-romagnola, la legge 7 del 1978 ha determinato risultati positivi. L'effetto combinato del dinamismo della struttura imprenditoriale, dell'attivismo degli enti locali sul versante infrastrutturale e dell'efficace attività di promozione svolta ha contribuito a consolidare la posizione di vertice che nel corso degli anni il bacino turistico emiliano-romagnolo ha saputo guadagnarsi nel panorama nazionale, riuscendo malgrado la congiuntura negativa a mantenere livelli significativi di capacità competitiva.

[CAPITOLO 2] IL RENDICONTO DI UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA

| La determinazione del valore aggiunto sociale |



Uno degli obiettivi del bilancio sociale è rendere possibile la lettura di dati quantitativi relativi alla “misura dell'utilità prodotta”. Si tratta di un'operazione di riaggregazione dei dati di bilancio che consente di individuare “quanto” è stato speso e a favore di quale tipologia di portatori di interesse, così da consentire al lettore di disporre di informazioni circa l'effettiva capacità dell'Unione di tradurre in spese reali gli obiettivi programmati, in altre parole su cosa di concreto l'Unione regionale ha fatto.

In questa sezione di bilancio sociale vengono riportate alcune elaborazioni contabili basate sulla riclassificazione dei dati del bilancio civilistico 2006, idonee a costruire un indicatore, il Valore Aggiunto

Sociale, che sintetizza il valore delle attività svolte da Unioncamere Emilia-Romagna trasferito sul territorio di riferimento a favore delle diverse tipologie dei portatori di interesse. Più in dettaglio, il Valore aggiunto sociale può essere definito come l'utilità economica che l'Unione regionale mette a disposizione dei diversi soggetti, esterni ma anche interni all'ente, che a vario titolo traggono beneficio dalla presenza e dall'operare dell'Unione regionale.

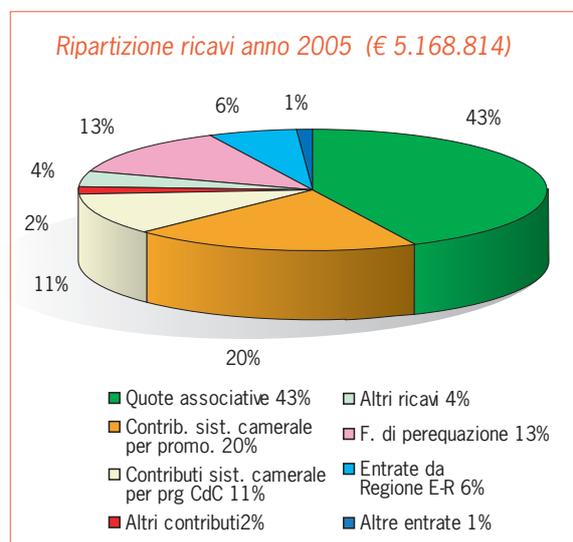
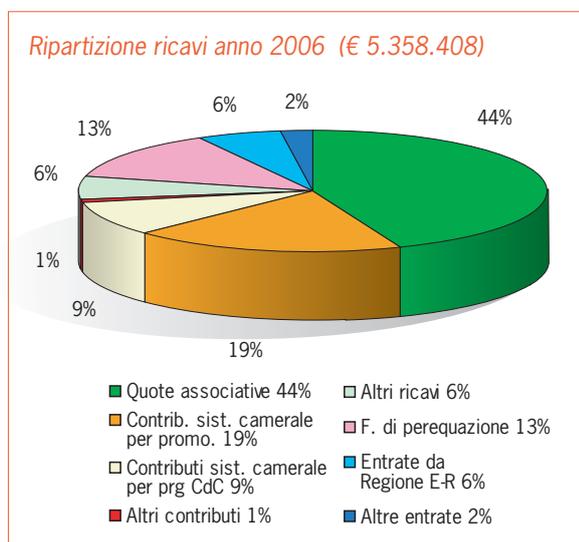
La determinazione del **Valore Aggiunto Sociale** è ottenuta sottraendo alle entrate complessive (nel 2006 pari ad € 5.358.408) i “costi intermedi della produzione”, vale a dire i costi rappresentativi delle spese di funzionamento dell'ente e trasferiti a soggetti che non sono destinatari di politiche specifiche (quali acquisti di servizi, godimento beni di terzi, imposte e ammortamenti).

Il percorso logico adottato impone dunque di scomporre ed evidenziare il valore aggiunto creato dall'Unione, rilevandone gli andamenti nell'ultimo biennio e i fattori che hanno inciso sulla sua quantificazione.

Il **Valore Aggiunto Sociale** così determinato rappresenta, quindi, un parametro che indica con buona approssimazione il livello quantitativo di risorse che l'ente ha generato per gli stakeholders interni ed esterni.

ENTRATE	BILANCIO 2006	BILANCIO 2005
RICAVI ISTITUZIONALI, COMMERCIALI E FINANZIARI	3.646.311	3.483.596
Quote associative sistema camerale	2.340.978	2.255.511
Contributi da sistema camerale per progetti camerali	495.688	553.693
Ricavi e proventi attività commerciale	542.801	303.330
Contributi vari da enti per iniziative specifiche	177.125	298.316
Proventi finanziari	79.502	57.451
Altre entrate	10.217	15.295
ENTRATE PER PROGETTI E GESTIONI PARTICOLARI	1.712.097	1.685.218
TOTALE ENTRATE	5.358.408	5.168.814
COSTI DI FUNZIONAMENTO	671.463	647.557
Organi statutari	78.702	89.704
Acquisti di servizi	238.322	211.842
Godimento beni di terzi	260.137	250.694
Altri costi di esercizio	94.302	95.317
VALORE AGGIUNTO SOCIALE	4.686.945	4.521.257

I grafici sottostanti consentono di esemplificare in maniera chiara i profili economici della distribuzione delle entrate:



Le entrate per "quote associative" risultano calcolate in misura pari al 3,2% del totale delle entrate per diritto annuale risultanti dall'ultimo consuntivo accertato da ciascuna delle nove Camere di Commercio.

Questa voce, che rappresenta oltre il 40% delle entrate complessive, può essere considerato il "volano" che consente di produrre le restanti risorse di cui è formato il bilancio di Unioncamere Emilia-Romagna.

Si tratta soprattutto di finanza di progetto, vale a dire di finanziamenti per i progetti presentati sia al Fondo di perequazione gestito a livello nazionale da Unioncamere, sia per i progetti presentati a istituzioni comunitarie o ad altri enti pubblici.

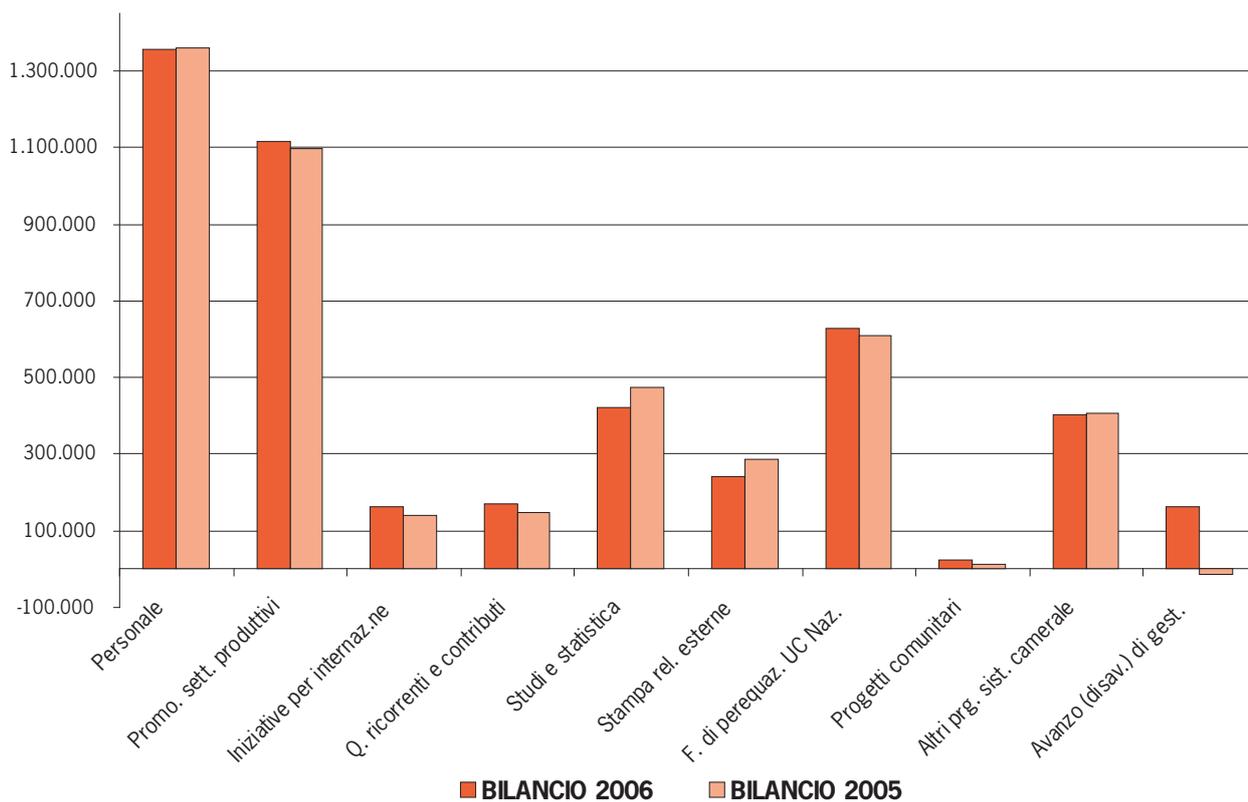
| La distribuzione del valore aggiunto sociale |

La tabella seguente rappresenta la destinazione del Valore Aggiunto Sociale al personale ed alle varie aree di attività e di interventi a favore degli altri stakeholders.

	BILANCIO 2006	BILANCIO 2005
PERSONALE	1.357.518	1.360.681
AREE E AMBITI DI INTERVENTO	2.109.489	2.146.206
Promozione dei settori produttivi	1.114.873	1.097.583
Iniziative nel campo dell'internazionalizzazione	161.820	142.011
Quote ricorrenti e contributi	172.049	148.032
Studi e statistica	421.016	473.819
Stampa comunicazione e relazioni esterne	239.731	284.761
ATTIVITA' PER PROGETTI E GESTIONI PARTICOLARI	1.056.446	1.028.384
Fondi di perequazione Unioncamere Nazionale	628.446	608.650
Progetti comunitari	24.949	13.741
Altri progetti per il sistema camerale	403.051	405.993
AVANZO/(DISAVANZO DI GESTIONE)	163.492	- 14.014
VALORE AGGIUNTO SOCIALE DISTRIBUITO	4.686.945	4.521.257



Composizione valore aggiunto sociale Unioncamere Emilia-Romagna anni 2005 e 2006



[CAPITOLO 3] LA RELAZIONE SOCIALE

| La gestione delle risorse umane |

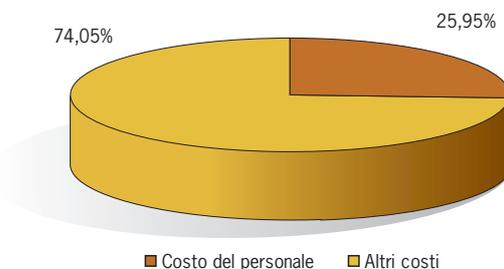
Indirizzi per la gestione del personale

Gli indirizzi di Unioncamere Emilia-Romagna in relazione alla gestione delle risorse umane rispettano le linee guida che accompagnano da diversi anni l'impostazione generale del programma di attività e delle uscite, caratterizzato dal vincolo della sostanziale invarianza percentuale dell'aliquota per le quote associative versate dagli enti camerali: ciò richiede, in primo luogo, un attento monitoraggio sull'andamento del costo del personale, come attesta il grafico che evidenzia il rapporto tra il costo del personale e gli altri costi, attestato a poco più di un quarto del totale.

La politica retributiva cerca di tener conto in misura sempre maggiore del grado di conseguimento dei risultati. Si è ormai consolidata la prassi di assegnare premi individuali a coloro che a fine anno abbiano maggiormente contribuito a raggiungere gli obiettivi aziendali, attraverso impegno e capacità professionale. Alla base della politica del personale dell'ente vi è infatti la convinzione che il principale fattore di successo sia costituito dal contributo professionale delle risorse umane che collaborano all'attuazione dell'attività ordinaria e dei progetti speciali di intervento.



Rapporto tra costo del personale e costi totali. Bilancio 2006



Consistenza della dotazione organica
(al 31 dicembre 2006)

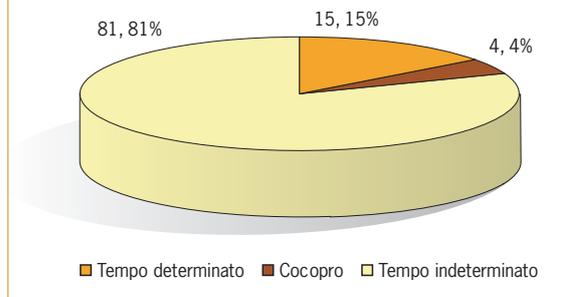
PROFILO DOTAZIONE ORGANICA	
DIRIGENTI	2
QUADRI	7
IMPIEGATI 1°, 2° E 3° LIVELLO	16
CO.CO.PRO	1
TOTALE	26

CARATTERISTICHE CONTRATTUALI	
TEMPO DETERMINATO	4
CO.CO.PRO	1
TEMPO INDETERMINATO Part time 2 Full Time 19	21
TOTALE	26

Composizione per tipologia di contratto del personale

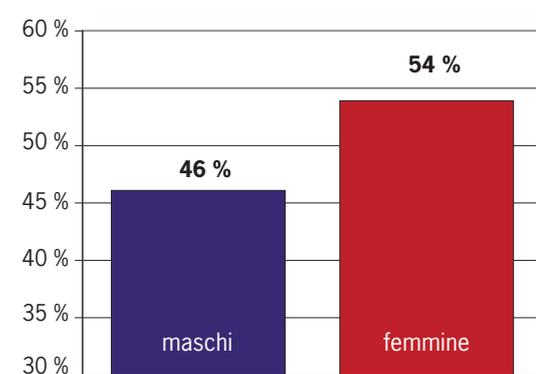
La politica del personale di Unioncamere Emilia-Romagna tende a privilegiare, quale elemento di aggregazione e condivisione interno della cultura aziendale, i rapporti contrattuali di tipo continuativo, come si può evincere dal grafico che segue, che dimostra la netta prevalenza dei contratti a tempo indeterminato. Indipendentemente dalla tipologia contrattuale, l'ente si impegna in ogni caso a investire, anche utilizzando la leva della formazione, nei dipendenti per sviluppare le loro potenzialità e capacità professionali: si tratta, tra l'altro, di una necessaria condizione per puntare ad accrescere la qualità dell'attività e degli interventi dell'Unione regionale, a cominciare dal coordinamento dei Gruppi network intercamerali. Ai referenti dell'Unione nei diversi Gruppi tematici si richiede conoscenza delle iniziative camerali, attitudine a rendere produttive le riunioni e a portare a sintesi le istanze delle singole realtà camerali.

Personale per tipologia di contratto



Un altro indicatore che fa emergere un approccio peculiare di Unioncamere Emilia-Romagna verso le risorse interne è rappresentato dalla prevalenza del genere femminile a livello di consistenza numerica, che non va trascurata per le problematiche specifiche e le potenzialità che ne derivano. Si tratta di una presenza che contribuisce ad accrescere l'attenzione nella ricerca di una più elevata qualificazione professionale e nella promozione della capacità di interpretare correttamente la filosofia aziendale nei rapporti lavorativi.

Composizione del personale
(Co.Co.Pro inclusi) per genere

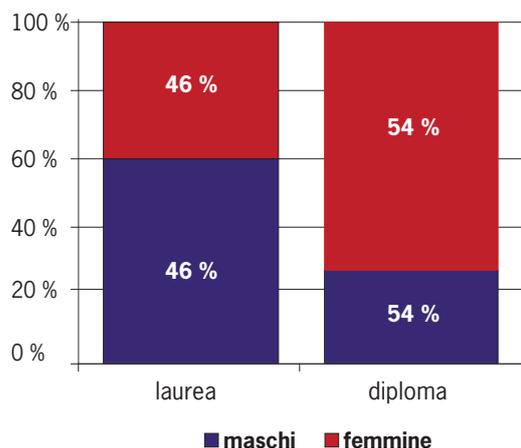


Composizione per livello di istruzione

Sul complesso delle risorse umane, l'incidenza dei laureati si presenta percentualmente elevata. Le lauree più rappresentate nel contesto lavorativo sono, coerentemente con il profilo delle attività svolte, quelle giuridico-economiche: economia, giurisprudenza, scienze politiche.

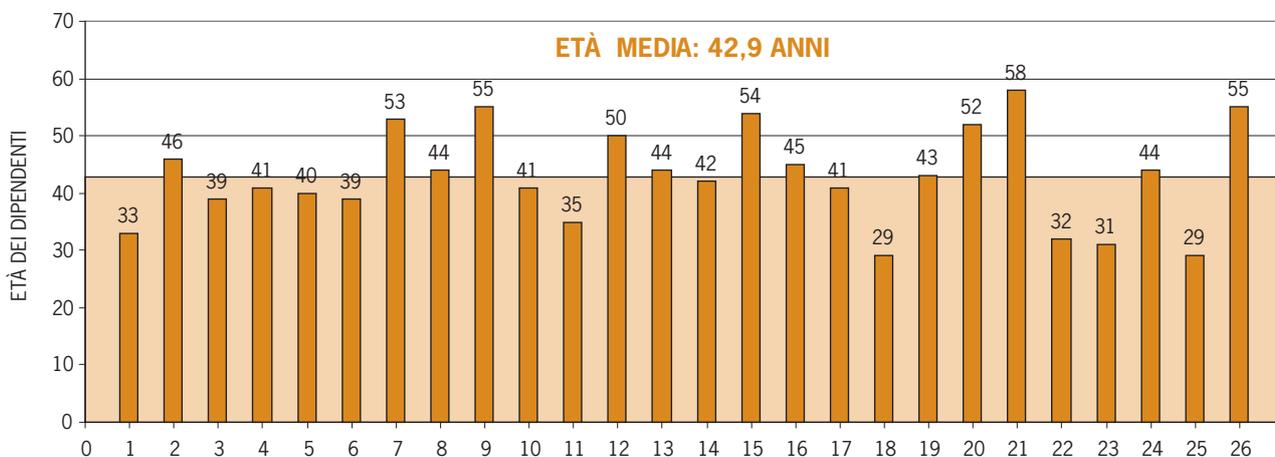
Negli ultimi anni, a fronte dei ricordati vincoli di bilancio, sono stati assai contenuti i percorsi di reclutamento. Le modalità di reclutamento utilizzate, prevalentemente per far fronte al turn-over, hanno comunque privilegiato l'ingresso di neolaureati, che avviene di norma attraverso un processo di formazione e orientamento (stage formativi), anche con la collaborazione delle strutture camerali regionali specializzate in ambito formativo.

Composizione del personale in base al titolo di studio ed al genere



Anche l'età media dei dipendenti, poco al di sopra dei 40 anni, rappresenta un elemento che unito alla qualificazione professionale, contribuisce alla definizione di una politica del personale che tende a privilegiare più la valenza di "investimento" nelle risorse umane (come dimostrato, nella sezione "Rendiconto", dall'elevata quota di Valore Aggiunto Sociale trasferita a questa categoria di portatori di interessi) che non quella di mero "costo" a carico del conto economico.

Età dei dipendenti di Unioncamere Emilia-Romagna (al 31 dicembre 2006)



Aspettative e grado di soddisfazione del personale

La redazione del primo bilancio sociale costituisce una preziosa occasione per coinvolgere il personale nei processi di responsabilità sociale. La qualità delle relazioni con il personale è basata sull'adeguata conoscenza delle legittime aspettative nei confronti dell'ente, che Unioncamere Emilia-Romagna persegue sia attraverso un approccio incentrato sul dialogo, sia con iniziative volte in modo più formale alla rilevazione del consenso. Indicazioni interessanti sono emerse ad esempio, attraverso un questionario consegnato al personale, compilato in forma anonima, che si propone di raccogliere indicazioni sul miglioramento delle modalità di collaborazione e misurare il grado di soddisfazione interna.

Si tratta di una delle misure (oltre ai colloqui individuali con la dirigenza) utili per monitorare la motivazione e il senso di appartenenza dei collaboratori nei confronti dell'organizzazione di cui fanno parte. Ciò è particolarmente importante in un ente in cui il personale non è molto numeroso, ma con una spiccata tendenza alla specializzazione: ognuno potrebbe essere messo in condizione di perseguire realmente l'obiettivo di realizzare, per la propria parte, la missione aziendale.

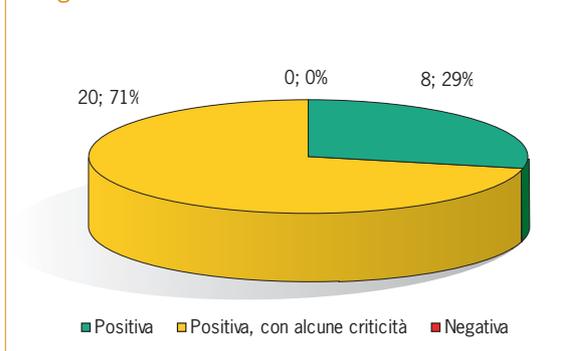
Il principale obiettivo del questionario è disporre di una fotografia aggiornata dell'ente dal punto di vista dei dipendenti -la compilazione è avvenuta nel 2007 e tende pertanto a sintetizzare un giudizio sull'attività svolta, incluso il 2006-, cercando di cogliere eventuali punti di forza e di criticità nella gestione delle risorse umane. Ciò, da un lato consente di verificare il comportamento dell'azienda nei confronti dei suoi dipendenti, di monitorare le loro aspettative legittime e verificarne la congruità con le attività poste in essere; dall'altro favorisce il rafforzamento all'interno dell'organizzazione di un clima di collaborazione e di coinvolgimento nonché di senso di appartenenza di ciascun aderente all'organizzazione.

Come prima domanda è stato chiesto ai dipendenti di esprimere la loro percezione soggettiva circa il livello di soddisfazione che i principali stakeholder di Unioncamere Emilia-Romagna, vale a dire le nove Camere di Commercio, hanno del lavoro di Unioncamere. La domanda ad una prima lettura potrebbe sembrare non appropriata, in quanto viene chiesta una stima indiretta del grado di soddisfazione di

soggetti terzi. Tuttavia, la natura associativa dell'Unione e la sistematica e consolidata nel tempo attività di coordinamento che il personale dell'ente svolge insieme ai funzionari camerati consente di dare una certa rilevanza alla percezione dell'utilità del proprio lavoro rivolto ai portatori di interesse interni ed esterni.

Il 71 per cento dei rispondenti al questionario (20 dipendenti sui 28 totali che hanno risposto) ritiene che nell'ambito delle nove Camere si registri una percezione positiva dell'operato dell'Unione, pur non mancando la segnalazione di alcuni elementi di criticità. Anzi, il 29 per cento (8 dipendenti) percepisce un grado di soddisfazione decisamente positivo. E' significativo è che tra i rispondenti nessuno abbia rilevato percezioni negative da parte delle Camere.

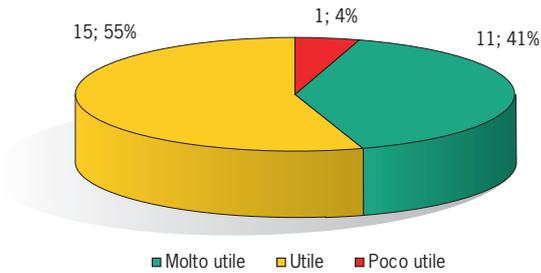
In riferimento alla sua diretta esperienza, quale ritiene sia la percezione delle Camere di commercio nei confronti dell'Unione regionale e del lavoro che l'associazione svolge?



Per ciò che concerne un'analogha stima indiretta del personale sulla valutazione di soggetti come le associazioni di categoria e gli enti pubblici che anch'essi, sia pure con minor frequenza delle Camere, hanno la consuetudine di sviluppare contatti e collaborazioni con Unioncamere emerge anche in questo caso una percezione positiva sul riconoscimento dell'utilità dell'attività complessivamente svolta.

Solo il 4 per cento dei rispondenti (in valori assoluti una sola unità) ha l'impressione di riscontrare presso gli interlocutori in oggetto un giudizio di assai ridotta utilità dell'attività dell'Unione regionale.

In riferimento alla sua diretta esperienza, quale ritiene sia la percezione esterna (soprattutto da parte di enti pubblici e associazioni di categoria) dell'attività svolta da Unioncamere Emilia-Romagna?

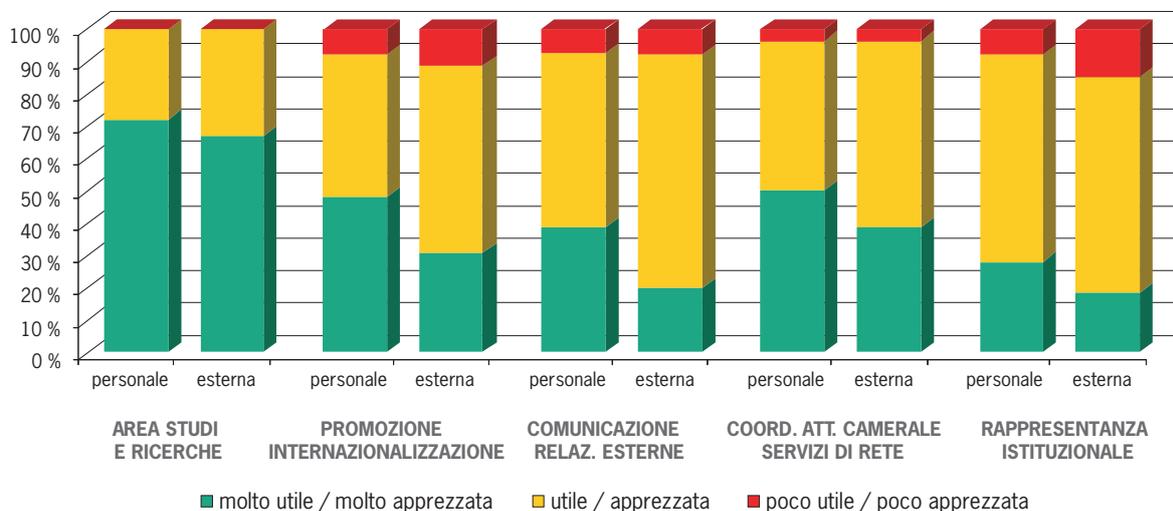


La stima indiretta della percezione circa il grado di soddisfazione delle principali tipologie di portatori di interesse è stata raccolta anche per le principali aree funzionali di attività. Ai dipendenti è stato chiesto di indicare per ciascun gruppo di funzioni sia una propria valutazione che, parallelamente, una stima sul presunto apprezzamento degli stakeholders, sempre in base alla loro percezione soggettiva. Due le tendenze di fondo che sembrano emergere. La prima porta a un giudizio che tende ad essere più positivo verso quelle attività più suscettibili di un immediato e tangibile riscontro, come ad esempio le uscite sulla stampa, le pubblicazioni, l'organizzazione di incontri e convegni.

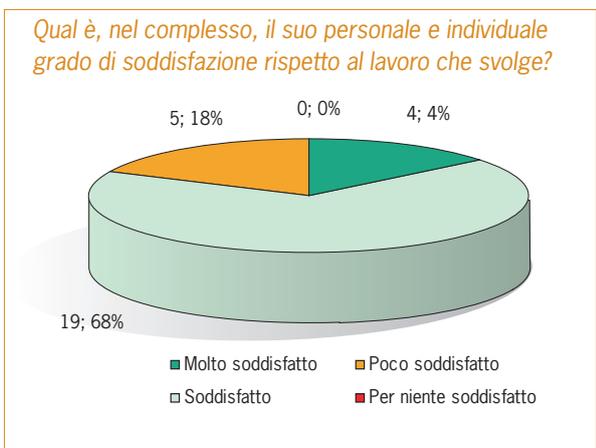
La seconda tendenza determina un divario quasi generalizzato -solo l'area studi e ricerche non presenta differenze significative- tra valutazione personale e percezione che si ha del giudizio esterno. La stima indiretta sul grado di soddisfazione risulta inferiore al giudizio diretto, ad indicare che le attività svolte, pur se complessivamente apprezzate all'esterno, non attirano comunque quel "riconoscimento" che chi ne è più coinvolto e informato ritiene meriterebbero.

Infine il 92 per cento ha dichiarato di essere complessivamente contento di lavorare in Unioncamere Emilia-Romagna, a fronte di un 8 per cento (due risposte) che ha espresso la propria insoddisfazione.

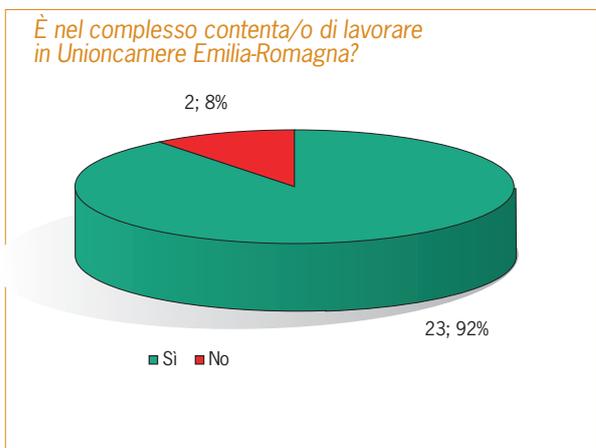
Giudicando complessivamente e indipendentemente dalla funzione da Lei svolta, come valuta (giudizio personale) e in che misura valuta sia apprezzata all'esterno (stima indiretta) l'attività svolta nelle seguenti aree:



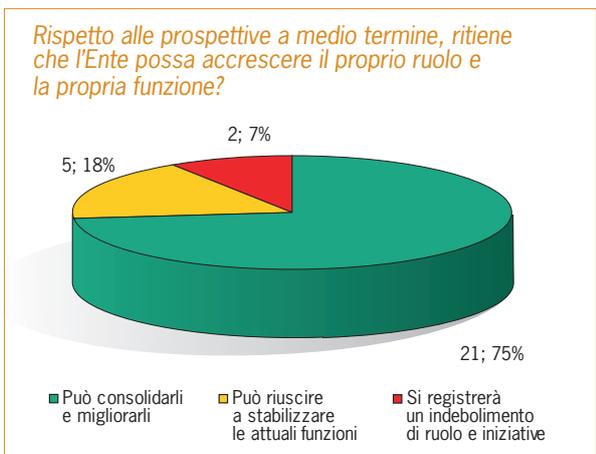
Oltre due terzi dei dipendenti (19 su 28) hanno dichiarato di essere soddisfatti del lavoro che svolgono, a fronte, da un lato, di un 18 per cento poco soddisfatto e, dall'altro, di un restante 14 per cento molto soddisfatto. Nessuno dei rispondenti ha dichiarato una completa insoddisfazione.



Infine il 92 per cento ha dichiarato di essere complessivamente contento di lavorare in Unioncamere Emilia-Romagna, a fronte di un 8 per cento (due risposte) che ha espresso la propria insoddisfazione.



Sulle prospettive di crescita a medio termine dell'Unione regionale, il 75 per cento ha dichiarato che l'ente potrà consolidare e migliorare il proprio ruolo e la propria funzione, mentre per il 18 per cento riuscirà solamente a stabilizzare le attuali funzioni, solo il 7 per cento (due risposte in valore assoluto) prevede un indebolimento sia del ruolo sia delle iniziative.



Tra i suggerimenti di miglioramento raccolti attraverso il questionario, è stata sollecitata una maggiore diffusione delle strumentazioni intranet per stimolare la condivisione interna di informazioni e per diffondere con maggiore facilità ed efficacia i valori aziendali all'interno dell'organizzazione. Di qui l'utilità di potenziare l'unità di rete condivisa, già utilizzata per condividere oltre alle informazioni di servizio utili a semplificare la gestione quotidiana del lavoro, anche le delibere del Consiglio di amministrazione, le determinazioni dirigenziali e i documenti attinenti alle diverse aree di attività dell'ente.



| Il valore della rete camerale |



Nell'ottobre 2006 Unioncamere Emilia-Romagna ha presentato, nel corso di un convegno che ha visto il coinvolgimento della Regione, dell'ANCI E dell'UPI, il volume **“Lavorare in rete per lo sviluppo delle economie locali”** nel quale si ricostruisce l'esperienza di dieci anni di lavoro del network delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna. Oltre a un bilancio del lavoro finora realizzato nei diversi ambiti di attività (dal Registro imprese agli interventi promozionali), il volume contiene indicazioni sul percorso di marcia e sulle direttrici di cambiamento per i prossimi anni.

L'idea del progetto network nasce nel 1996 in occasione di un seminario dei Segretari Generali sul “management dei servizi camerale”. Nel corso del seminario si afferma l'esigenza di un progetto di ampio respiro con l'obiettivo di rafforzare, coerentemente con l'impostazione della legge di riforma dell'istituto camerale del 1993, le capacità operative della rete camerale, ricercando sinergie operative ed economie di scala e di specializzazione tra i diversi enti. Quando viene impostato il progetto network, la prassi del coordinamento degli indirizzi di attività tra gli enti camerale risulta già diffusa. Ma, oltre a perseguire un sua più efficace strutturazione delle modalità di coordinamento, si punta ad aprire il “cantiere dell'innovazione”, imboccando un percorso comune di razionalizzazione dell'attività camerale. Attraverso iniziative sperimentali si ricerca la realizzazione di economie di scala e di specializzazione di alcune funzioni svolte in maniera indifferenziata in tutti i punti della rete camerale, per elevarne l'efficienza e l'efficacia.

Dagli approfondimenti contenuti nel volume e presentati nel corso del convegno sui risultati finora raggiunti emerge, innanzitutto, che hanno determinato esiti assai positivi in ambito regionale il piano formativo

annuale per il personale camerale e il servizio legale. Più in generale, attraverso il progetto network le Camere hanno impostato con logiche di rete un ampio ventaglio di interventi, a sostegno delle esigenze delle imprese, riuscendo per tale via a inserirsi con il loro peculiare ruolo nei binari delle strategie di programmazione regionale e territoriale.

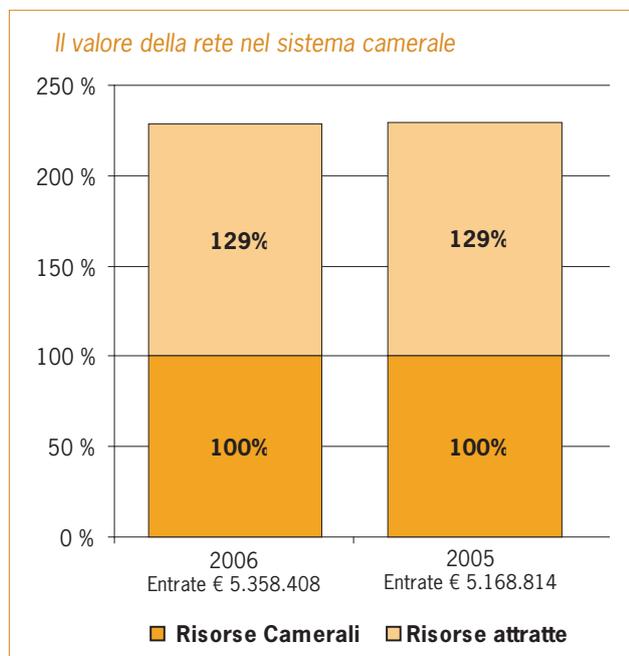
Nell'ottica peculiare del bilancio sociale, va soprattutto sottolineato che la rete, imperniata sul ruolo di “integratore di sistema” dell'Unione regionale, consente di attivare un volano che moltiplica le risorse camerale in termini di valore aggiunto generato, di risorse integrative attratte (in primo luogo i finanziamenti comunitari, statali e regionali) e di riduzione del costo che alcuni servizi o progetti comporterebbero se realizzati soltanto a livello provinciale. Oltre che maggiore efficacia nell'impatto delle azioni, le iniziative di rete consentono, in altri termini, di conseguire anche economie di scala sul versante organizzativo e risparmi in termini di minori costi e di maggiore efficienza amministrativa.

Una modalità per misurare il valore della rete consiste nel mettere a confronto l'insieme delle risorse provenienti dalle quote associative versate dalle Camere di commercio emiliano-romagnole (2.340.978 euro nel 2006) e confrontarlo con il complesso delle entrate che affluiscono all'Unione regionale da tutte le altre fonti. Il rapporto tra queste due grandezze determina la misura delle risorse aggiuntive generate dall'essere parte di una rete regionale camerale. Potremmo definire questa grandezza come un vero e proprio **moltiplicatore di risorse camerale**.

Il valore della rete nel 2006 viene quantificato nei seguenti termini:

Somma altre entrate x 100 / Quote associative

In altri termini, per ogni euro versato dalle Camere emiliano-romagnole all'Unione nel 2006 si sono sviluppate, grazie soprattutto alla partnership con altri enti, attività per complessivi **2,29 euro**, cifra che non si discosta da quella registrata nel 2005, a dimostrazione di un'attitudine radicata e di una propensione non contingente a mobilitare risorse aggiuntive.



| La collaborazione con la Regione Emilia-Romagna |

L'Unione regionale delle Camere di commercio nasce l'abbiamo visto nella sezione sulla storia dell'associazione come soggetto integrato nella cultura e nelle tradizioni del territorio. Grazie anche alle sistematiche attività di ricerca, studio e monitoraggio dell'economia regionale e dei settori e filiere nei quali si articola, ha interiorizzato le strumentazioni per individuare i cambiamenti in atto, approfondire i punti di forza e di debolezza del sistema economico regionale, comprendere le esigenze dei soggetti economici e indirizzarle verso un progetto di sviluppo competitivo e di valorizzazione del territorio condiviso da enti pubblici, soggetti associativi e forze imprenditoriali e sociali. Le esigenze e le sollecitazioni della comunità economica regionale sono state il punto di partenza del percorso di semplificazione e modernizzazione amministrativa e di promozione delle economie locali intrapreso dal sistema camerale regionale. Si tratta di un impegno finalizzato a collocare le Camere di commercio e la loro Unione regionale come un punto di riferimento per le coalizioni territoriali che lavorano d'iniziativa per rendere più competitivo e

concorrenziale il sistema economico e imprenditoriale, senza trascurare le istanze della coesione sociale.

Unioncamere Emilia-Romagna è, dunque, un soggetto istituzionale che dialoga e collabora lealmente con le altre istituzioni territoriali, nazionali ed europee, in funzione dei suoi ambiti di competenza e di attività. A livello comunitario i rapporti istituzionali vengono sviluppati attraverso la partecipazione all'attività della sede dell'Unioncamere italiana di Bruxelles e consentono di monitorare (e interagire con) le iniziative delle istituzioni europee (Commissione, Parlamento europeo, Comitato delle Regioni e Comitato economico e sociale) e di Eurochambres, l'associazione delle Camere di commercio europee, oltre che con l'ufficio di rappresentanza a Bruxelles dell'Emilia-Romagna.

Anche a livello nazionale, i rapporti istituzionali di Unioncamere Emilia-Romagna si sviluppano attraverso l'interlocuzione con l'Unioncamere italiana e, attraverso di essa, consentono di utilizzare gli spazi di partecipazione a iniziative e progetti con gli enti di governo nazionale e con le istituzioni centrali dello Stato.



La parte più intensa e impegnativa delle relazioni istituzionali con gli enti non camerali avviene peraltro nell'ambito della dimensione regionale, tenendo anche conto del nuovo quadro costituzionale, che ha determinato il decentramento di rilevanti competenze in materia di sviluppo economico. L'Accordo quadro stipulato nell'aprile 2006 tra Regione e Unioncamere Emilia-Romagna, con le sue nove linee di lavoro congiunte, ha potenziato ed esteso gli ambiti di collaborazione per la promozione congiunta di una nuova fase di sviluppo dell'economia regionale.

Più in dettaglio l'Accordo Quadro tra Regione e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna per la competitività del territorio e del suo sistema economico e per una nuova fase di sviluppo, stipulato nell'aprile 2006, fa rinvio e si integra con una serie di intese parallele e complementari:

- il **Protocollo di intesa per l'Osservatorio regionale dei prezzi e delle tariffe** sottoscritto nel dicembre 2005 tra Regione, Unioncamere, Anci e Upi Emilia-Romagna;

- l'**Accordo di collaborazione operativa per le attività di internazionalizzazione** del dicembre 2005, nel quale è previsto il coordinamento delle attività in rete fra lo SPRINTER e gli Sportelli per l'internazionalizzazione delle imprese presso le Camere di Commercio provinciali;

- il **Protocollo di intenti tra Regione, Unioncamere Emilia-Romagna e Interamerican Investment Corporation** dell'ottobre 2005 per progetti di internazionalizzazione in America Latina;

- il **Protocollo di collaborazione triennale con l'Assessorato regionale all'agricoltura** per la promozione all'estero dei prodotti agroalimentari di qualità, sottoscritto nel 2006, a integrazione delle convenzioni annuali per la realizzazione di progetti integrati finalizzati alla valorizzazione dell'export dei

prodotti agro-alimentari a qualità regolamentata (DOP, IGP, con marchio di qualità controllata, agricoltura biologica);

- l'**Intesa Quadriennale per la Promozione del Turismo**, rinnovata nel maggio 2006, in correlazione con il rinnovo degli organismi direttivi dell'**Agenzia per la promozione turistica** (APT servizi Srl).

Gli accordi di collaborazione sottoscritti durante la fase di gestazione e successivamente alla stipula dell'Accordo quadro tra Regione e Unioncamere Emilia-Romagna attestano che si è consolidata e sistematizzata un'articolata attività di cooperazione. L'Accordo quadro ha tracciato un percorso impegnativo per i firmatari, che hanno sottoscritto l'obiettivo comune di garantire alle imprese emiliano-romagnole un supporto efficace, a cominciare dai processi di internazionalizzazione e innovazione (potenziando le sinergie con Aster), leve determinanti per aumentare la competitività delle imprese e sfruttare le opportunità offerte dal commercio globalizzato.

I principali risultati raggiunti nel 2006, vale a dire nella fase di prima attuazione delle linee di lavoro previste dall'Accordo quadro possono essere sintetizzati nei seguenti termini.

1) Monitoraggio dell'economia e strumenti di supporto alla programmazione territoriale:

E' stato presentato insieme all'Assessorato regionale alle Attività produttive, nel dicembre 2006, il primo Rapporto annuale Unioncamere-Regione sull'economia regionale ed è stata avviata congiuntamente l'attività dell'Osservatorio per l'internazionalizzazione, i cui primi risultati verranno anticipati nel convegno sull'internazionalizzazione programmato, sempre in collaborazione con l'Assessorato Attività produttive, per il gennaio 2007. Parallelamente si è avviata la collaborazione alle attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe e dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile, mentre è stata garantita la prosecuzione delle attività dell'Osservatorio regionale agro-alimentare, in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura, e dell'Osservatorio regionale del turismo, in collaborazione con l'Assessorato al turismo, mentre è in fase di verifica la possibilità di potenziare la collaborazione camerale all'attività dell'Osservatorio regionale del commercio.

2) Semplificazione amministrativa ed e-government:

E' stata impostata la collaborazione con l'Assessorato regionale competente per il "Portale multicanale della

P.A.” e per l’attuazione di alcune linee di lavoro del Piano telematico triennale regionale, al fine di sviluppare servizi telematici integrati per le imprese dell’Emilia-Romagna, attraverso la prima sperimentazione in un contesto regionale del Registro informatico degli adempimenti amministrativi, d’intesa con il CNIPA. Sempre in collaborazione con l’Assessorato alle Attività produttive e al piano telematico si è proceduto velocemente a concretizzare, d’intesa con le associazioni regionali dell’artigianato, un’estensione all’Albo delle imprese artigiane della semplificazione delle procedure attraverso strumenti telematici già impiantata per il Registro delle imprese: si è avviata la formazione del personale camerale per l’applicazione del Manuale per le pratiche telematiche sul quale l’Assessorato regionale ha preventivamente espresso un giudizio positivo.

3) Internazionalizzazione:

A partire dal dicembre 2006, presso le Camere di commercio o le strutture camerale specializzate sono stati istituiti gli sportelli territoriali Sprint-ER come punti di accesso decentrati alle reti per l’internazionalizzazione. Per supportare il decollo operativo degli sportelli, si è avviato un percorso congiunto di formazione del personale camerale, come previsto nel Protocollo operativo per lo sportello regionale per l’internazionalizzazione stipulato nel novembre 2006 tra Ministero per il commercio internazionale, Regione e Unioncamere Emilia-Romagna,

Ice, Sace e Simest, finalizzato a garantire alle imprese un punto di accesso semplificato alle informazioni dei diversi enti pubblici coinvolti.

4) Ambiente, infrastrutture e fondi strutturali comunitari:

L’Assessorato regionale all’ambiente e Unioncamere hanno avviato, in occasione di Ecomondo 2006, la collaborazione alla “Vetrina della sostenibilità”, coinvolgendo la struttura specializzata camerale Ecocerved, mentre è stata impostata una nuova fase di collaborazione operativa per il monitoraggio congiunto delle tariffe idriche. Si è inoltre attivata una collaborazione camerale al progetto della Regione PolimetrexPlus, finanziato dal Fondo europeo di Sviluppo Regionale, mentre è stato presentato un documento di strategie camerale per evidenziare l’utilità della presenza del sistema camerale nel Comitato di sorveglianza del nuovo POR, il piano operativo in ambito regionale previsto dalla programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali.

5) Regolazione del mercato, conciliazione e tutela dei consumatori:

Si è attivata la collaborazione camerale a un progetto congiunto delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana sulla conciliazione e si è avviata una verifica degli spazi di intervento congiunti per promuovere l’attività di conciliazione, anche attraverso uno specifico Protocollo di collaborazione.

| Aree e ambiti di intervento dell’attività 2006 |

Attività ordinaria e progetti

In questa sezione vengono descritti le attività e i progetti realizzati nel corso del 2006, ripartiti per le aree e gli ambiti di intervento in cui l’Unione ha articolato la propria azione. Le attività sono presentate cercando di evidenziare i risultati raggiunti, l’impatto che hanno determinato, i benefici prodotti per le tipologie di stakeholders individuate e, ove disponibile, il loro grado di soddisfazione.

[Informazione economica, studi e ricerche]

L’Area studi e ricerche realizza e coordina analisi e studi di carattere economico e sociale. Le indagini possono essere sia di tipo congiunturale, sia di tipo strutturale. Molte attività sono svolte in collaborazione con altri soggetti, per la realizzazione congiunta di rapporti e indagini, a cominciare dagli uffici studi delle Camere di commercio e dell’Unioncamere nazionale, insieme ai quali si garantisce il coordinamento degli indirizzi di ricerca.

Nel 2006 l’Area si è impegnata lungo due principali direttrici:

- a) sviluppando originali chiavi interpretative e la proposizione di nuovi prodotti al fine di fornire un valido supporto informativo per i decision maker attivi a livello locale;
- b) il potenziamento della “strategia di sistema” che ha visto, da una parte, il rafforzamento della cooperazione con le Camere di commercio e, dall’altra, l’intensificarsi delle sinergie con la Regione.

In sintesi, la ricostruzione delle attività svolte dall’Area studi e ricerche, che si sono avvalse anche di accordi con enti locali ed associazioni per collaborazioni inerenti l’informazione economica, può essere così articolata:

- 1) **Analisi congiunturali:** si è cercato di sviluppare originali interpretazioni, affiancando alla consueta lettura delle dinamiche settoriali informazioni ed elaborazioni, utili al fine di contestualizzare meglio le tendenze in atto.

In questa ottica si è intensificata l'integrazione dei dati con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, partner dell'indagine congiunturale trimestrale;

2) Analisi delle quote di mercato mondiali: è stata impostata una ricostruzione delle dinamiche del commercio con l'estero basata sulla quote di mercato detenute dalle singole produzioni a livello mondiale, finalizzata all'avvio operativo, in collaborazione con l'Assessorato regionale alle Attività produttive, dell'Osservatorio internazionalizzazione per il monitoraggio delle attività svolte sui mercati esteri e per contribuire a potenziare la crescita dell'export regionale;

3) Percorsi di internazionalizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna: indagine su un campione di oltre 1.000 imprese esportatrici, presentato nel corso di un convegno organizzato in collaborazione con la Camera di commercio di Bologna, dalla quale emergono preziose indicazioni sul fabbisogno di interventi di supporto nei percorsi di internazionalizzazione. Lo studio fornisce spunti importanti per individuare le strategie di accompagnamento delle imprese da tempo operanti sui mercati stranieri o che intendono avviare l'attività di commercializzazione all'estero;



4) Osservatorio agroalimentare dell'Emilia-Romagna: la tredicesima edizione del rapporto annuale, realizzato e presentato in un convegno in collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura, offre la ricostruzione del contesto internazionale, nazionale e regionale nel quale operano i principali attori della catena del valore e presenta approfondimenti monografici su temi di particolare attualità, incluse le politiche comunitarie, statali e regionali e gli interventi camerale per la valorizzazione della filiera agroalimentare;

5) Osservatorio turistico regionale: il decimo rapporto annuale, realizzato in collaborazione con l'Assessorato regionale al commercio e turismo, raccoglie analisi congiunturali sull'andamento della domanda interna ed estera e sui vari segmenti dell'offerta (balneare, città d'arte e d'affari, Appennino, terme), ricerche e indagini a carattere

strutturale (incentrate sui consumi e sull'indotto economico del settore e sull'informazione turistica in Emilia-Romagna) e riflessioni sulle prospettive di riforma della normativa turistica regionale;

6) Rapporto sull'economia regionale: il volume, che per la prima volta è stato realizzato in collaborazione con la Regione e presentato nel corso di un convegno organizzato nel dicembre 2006, contiene un bilancio dell'andamento dei diversi comparti dell'economia dell'Emilia-Romagna e approfondimenti monografici, tra i quali particolare rilevanza riveste l'analisi del *capitale sociale come fattore di competitività*, un lavoro originale che scompone lo sviluppo economico di un territorio nelle forme di capitale (naturale, tecnico, umano e sociale) che lo costituiscono. Lo studio ha suscitato elevato interesse, al punto che si è deciso di replicarlo in diversi ambiti provinciali (Bologna, Forlì-Cesena, Rimini, Reggio Emilia, Ravenna, e Parma).

7) Rapporti economici provinciali e coordinamento a livello regionale delle rilevazioni del Progetto Excelsior: si è intensificata la collaborazione con le Camere di commercio per la stesura dei rapporti economici provinciali e per il monitoraggio del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali delle imprese. La collaborazione con la Camera di commercio di Forlì-Cesena ha riguardato anche la realizzazione di un volume sui bilanci delle società di capitale, mentre per gli enti camerale di Reggio Emilia e Ravenna è stato predisposto, come ulteriore approfondimento, uno studio sul posizionamento dell'economia provinciale in ambito europeo;

8) Giornata dell'Economia: a maggio si è tenuto il consueto appuntamento, fissato a livello nazionale, finalizzato a evidenziare l'articolato apporto delle economie locali allo sviluppo economico nazionale. L'Unione regionale ha fornito supporto alle Camere di commercio per la predisposizione dei rapporti provinciali e ha sostenuto l'attività di Unioncamere nazionale elaborando le sezioni relative al commercio estero e ai bilanci delle società, nonché realizzando un'analisi sui *gruppi d'impresa* per il volume pubblicato in occasione della Giornata dell'economia da Unioncamere nazionale;

9) Analisi dei sistemi locali dell'Emilia-Romagna: è stato ultimato uno studio dettagliato sui sistemi locali del lavoro, condotto in collaborazione con l'ISTAT. L'analisi prende in esame 50 sistemi locali regionali, studiandone le dinamiche evolutive dal 1991 al 2001, integrando i dati censuari con le statistiche più aggiornate;

10) Collaborazione all'Osservatorio regionale prezzi e tariffe: l'Assessorato regionale al commercio, in collaborazione con Anci, Upi e Unioncamere, ha avviato nel 2006 l'attività dell'Osservatorio regionale prezzi e

tariffe, nato per monitorare le dinamiche dei prezzi e delle tariffe e per promuovere azioni volontarie di contenimento dei prezzi dei beni di largo consumo volte a contrastare il rischio di impoverimento al quale alcune fasce meno protette di popolazione sono esposte;

11) Analisi dei costi operativi del servizio idrico integrato: nell'ambito di una convenzione a tre con l'INDIS e l'Assessorato regionale all'ambiente, è stata affidata a Unioncamere Emilia-Romagna la realizzazione di uno studio, completato nel 2006, per "la definizione di una metodologia per la determinazione del fattore di efficientamento dei costi operativi del servizio idrico integrato";

12) Integrazione banche dati: si è intensificato il processo di integrazione delle banche dati camerali e di altri enti pubblici, attraverso la realizzazione di un datawarehouse innovativo che, una volta ultimato, verrà messo a disposizione degli Uffici studi e statistica delle Camere di commercio.

13) Analisi per la razionalizzazione dei desk all'estero: è stata condotta un'analisi dei desk all'estero del sistema camerale dell'Emilia-Romagna, allo scopo di evidenziare opportunità di espansione e/o razionalizzazione delle presenze in base alle dinamiche dell'export regionale;

14) Collaborazione con il Sole 24 Ore, edizione Centro-Nord: gli articoli pubblicati sulla congiuntura economica si avvalgono di analisi effettuate in collaborazione con l'Area studi e ricerche dell'Unione regionale.

La mole di attività svolta nel 2006 dall'Area studi dell'Unione regionale può essere con larga approssimazione sintetizzata attraverso gli indicatori quantitativi riportati nella tabella.

Indicatori dell'attività di informazione economica, studi e ricerche	Numero
Ricerche studi svolti nel corso dell'anno	25
Articoli per quotidiani specializzati	10
Articoli pubblicati utilizzando dati dell'Area studi e ricerche	22



Verifica del livello di gradimento dei portatori di interessi

Come primo, indiretto **indicatore del gradimento** degli stakeholders per il lavoro svolto in materia di informazione economica è possibile prendere a riferimento il numero di documenti di pertinenza dell'Area studi e ricerche scaricati nel corso del 2006 dal sito ufficiale di Unioncamere Emilia-Romagna:

Tipologia di attività	Documenti presenti nel sito ufficiale	numero files scaricati
Istituzionale	documenti istituzionali	2.939
Comunicazione	rivista mensile Econerre	13.017
Comunicazione	news comunicati stampa	2.136
Comunicazione	altri documenti ufficio stampa	1.918
Politiche comunitarie	flash-europa	10.203
Internazionalizzazione	Infoexport	7.008
Studi e ricerche	banca dati	41.444
Studi e ricerche	rapporto annuale sull'economia regionale	8.775
Studi e ricerche	rapporto annuale osservatorio agroalimentare	3.296
Studi e ricerche	rapporto annuale osservatorio turistico	2.838
Studi e ricerche	osservatorio congiuntura	4.426
Studi e ricerche	analisi demografia imprese	2.583
Studi e ricerche	scenari regionali	
	previsioni macroeconomiche regionali	2.662
Studi e ricerche	Emilia-Romagna in cifre	1.013
Totale Studi e ricerche		67.037
Totale Unioncamere		104.258
Media giornaliera		286

Sempre allo scopo di verificare il livello di soddisfazione dei portatori di interesse, si possono utilizzare i risultati di una ricerca realizzata nel 2006 con il supporto della struttura specializzata Progetto Europa Group. L'indagine, incentrata sui fabbisogni in materia di informazione economica dei decision makers, si è sviluppata sia attraverso il monitoraggio dell'offerta di banche dati e indagini sui diversi aspetti dell'economia regionale, sia attraverso interviste dirette ad amministratori e dirigenti di Camere di commercio, enti pubblici, Università, banche e mondo associativo.

Dalle interviste (svolte nel novembre 2006) sono emerse le seguenti indicazioni:

- Unioncamere Emilia-Romagna si caratterizza come soggetto in grado di coprire tutte le aree di focalizzazione¹ e le tipologie di set informativi² per l'informazione economica: se ne deduce una valutazione positiva dell'estensione e della profondità dell'informazione economica prodotta;
- il complesso delle fonti informative disponibili in ambito regionale sono giudicate, allo stato attuale, di soddisfacente livello;
- vengono segnalati come aspetti problematici il

¹ Le aree di focalizzazione prese in considerazione (cioè gli oggetti delle attività di informazione economica) sono: tessuto economico produttivo, servizi al territorio, infrastrutture, incentivi allo sviluppo, mercato del lavoro, processi di innovazione, processi di internazionalizzazione, tematiche di carattere socio-culturale, specializzazione settoriale.

² Le tipologie di set informativi considerate sono: indicatori quantitativi, informazioni qualitative, produzione di data base con indicatori, indagini ad hoc, diffusione on-line.

grado di integrazione tra i dati dei diversi soggetti e la fruibilità complessiva delle informazioni fornite dalle diverse fonti. In particolare vengono segnalate le seguenti criticità:

- _ la disomogeneità dei dati delle diverse fonti;
- _ la disponibilità temporale dei dati;
- _ la mancata completezza dei dati.

Tali indicazioni, pur non imputabili direttamente all'attività di Unioncamere Emilia-Romagna, saranno tenute in considerazione per indirizzare la futura produzione di informazione economica al fine di renderla ancora più aderente alle esigenze manifestate dai portatori di interessi.

La tabella seguente ricapitola le interviste effettuate ai rappresentanti dei portatori di interesse:

Tipologia di stake holder	Ruolo dell'intervistato	Numero di interviste
Camere di commercio	Presidenti	2
	Segretari Generali	4
	Responsabili Ufficio Studi	7
Regione	Responsabili Ufficio Studi e Segreteria Presidente	2
Agenzia regionale	Direttore Ervet	1
Comuni	Responsabili studi ANCI e Comuni	2
Province	Responsabili studi UPI e Province	2
Credito	Funzionari Banca d'Italia e Direttori Generali banche	3
Enti fieristici	Amministratore delegato Fiera Bologna	1
Associazioni cooperative	Direttori Confcooperative e Lega Coop	2
Associazioni commercio	Funzionari Confesercenti e Confcommercio	2
Associazioni artigianato	Direttori Confartigianato e CNA	2
Associazioni industria	Direttori Unionapi e Confindustria	2
Università	Docenti universitari	5
TOTALE		37

[Servizio legale]

Il Servizio legale, operante su scala regionale a partire dal 1997 come evoluzione del gruppo di coordinamento sulle interpretazioni normative, ha accumulato nel tempo un notevole know-how sulle materie di riferimento per il sistema camerale. In sintesi, l'idea di costruire uno strumento comune a servizio delle Camere, in grado di fornire tempestivamente interpretazioni della normativa, costituisce per gli enti camerali, soprattutto in caso di necessità di rappresentanza in giudizio, una efficace e meno costosa alternativa al ricorso, di volta in volta, a singoli professionisti.

Sulla base delle conoscenze specialistiche dei due avvocati che lavorano presso l'Unione regionale, viene svolta attività di consulenza legale per le nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, viene curata la rappresentanza in giudizi che registrano il coinvolgimento dei singoli enti e vengono coordinati gli incontri del network dei funzionari sulle tematiche di maggiore valenza giuridica (diritto annuale, brevetti e marchi, gestione delle risorse umane e acquisizione di beni e servizi). Nel corso del 2006, il Servizio regionale ha prodotto 28 pareri scritti su tematiche giuridiche di interesse generale del sistema camerale, nonché numerosi pareri inviati on-line ai funzionari camerali di volta in volta interessati; una parte dell'attività di consulenza a contenuto più specifico è stata svolta direttamente presso le singole Camere.

Per quanto riguarda l'attività giudiziale prestata a favore delle singole Camere di Commercio, la mole di lavoro svolta nel 2006 può essere quantificata con gli indicatori riportati nella sottostante tabella.

Riguardo alla quantificazione dell'attività di coordinamento dei Gruppi network intercamerale, si riepiloga il numero di riunioni tenute nel 2006:

- gruppo network "Uffici Provveditorato": 6 riunioni;
- gruppo network "Diritto Annuale": 2 riunioni;
- gruppo network "Brevetti e Marchi": 3 riunioni;
- gruppo network "Gestione Risorse Umane e Organizzazione" (di nuova costituzione, operante dal mese di novembre): 2 riunioni.

Indicatori di attività del servizio legale regionale

difese in giudizi presso le Commissioni Tributarie in materia di diritto annuale	12
difese in giudizi presso il Tribunale civile in materia di protesti	10
giudizi arbitrali	2
giudizi presso il T.A.R. Emilia-Romagna	5
giudizi presso il Giudice di Pace in materia di protesti	2
giudizi presso il Tribunale del lavoro	6
giudizi presso il Consiglio di Stato	2
giudizi presso la Corte d'Appello	1
giudizi di opposizione a decreti ingiuntivi	1

[Comunicazione e relazioni esterne]

L' **ufficio stampa e relazioni esterne** imposta e sviluppa gli aspetti di comunicazione dell'ente, sia per la componente istituzionale che in un'ottica di servizio alle Camere di commercio, coordinando il lavoro del Gruppo network comunicazione. Nel 2006 si è avviato un percorso di ripensamento delle strategie di comunicazione dell'Unione regionale e del sistema camerale, cercando di massimizzare le sinergie tra i differenti canali utilizzati, con l'obiettivo di predisporre una informazione sempre più efficace, accreditando all'esterno l'immagine di enti dinamici attivi su molteplici aree di intervento. Il Gruppo network per la comunicazione integrata del sistema camerale, attivato nel 2006, ha avviato iniziative su diverse tematiche, a cominciare dall'omogeneizzazione delle modalità di utilizzo del nuovo logo degli enti camerali e dall'individuazione di linee comuni per lo sviluppo delle riviste e dei siti ufficiali di ogni struttura del sistema regionale.

La strategia di comunicazione di Unioncamere Emilia-Romagna si orienta alla promozione dell'azione e dell'immagine camerale, attraverso una sempre maggiore e qualificata visibilità sui media e verso gli enti pubblici e le associazioni di riferimento. A questo riguardo, le conferenze stampa per la presentazione dell'indagine trimestrale sulla congiuntura manifatturiera e del rapporto annuale sull'economia regionale costituiscono preziosi appuntamenti.

Nel corso del 2006, sono stati realizzati circa 40 fra **comunicati stampa**, articoli e redazionali e 10 **conferenze** per presentare i risultati del rapporto congiunturale trimestrale, di progetti come, ad esempio, l'indagine campionaria sull'internazionalizzazione e gli interventi per l'alternanza scuola-lavoro, oltre che eventi speciali come il convegno sui dieci anni del "progetto network". Collaborazione e supporto sono stati garantiti anche alle iniziative della Confidi Servizi, la società intersettoriale nata da una sinergia tra Fidindustria, Cofiter e Cooperfidi (Confidi regionali di riferimento per l'industria, il commercio e terziario e la cooperazione domiciliati presso l'Unioncamere Emilia-Romagna).

Gli esiti dell'attività di comunicazione sono monitorati attraverso una rassegna stampa selezionata, realizzata mensilmente e diffusa in occasione delle sedute del Consiglio di amministrazione, che si affianca a quella, sempre a uso interno, che raccoglie con cadenza settimanale le notizie pubblicate di rilievo per l'attività camerale. Nel 2006 si è registrata – come evidenziato nella tabella relativa agli indicatori dell'attività di comunicazione – una sensibile crescita degli articoli sulla carta stampata e dei servizi radio-tv riservati alle iniziative dell'Unioncamere Emilia-Romagna.

Indicatori dell'attività di comunicazione

Strumento di comunicazione	2006	2005
Articoli e servizi radio-tv su iniziative dell'Unioncamere	650	330
Comunicati stampa dell'Unione regionale	40	29
Conferenze stampa dell'Unione regionale	10	5

Un ruolo importante riveste la **newsletter settimanale "Unioncamere Informa"**, giunta al settimo anno di realizzazione, strumento di informazione in tempo reale inviato gratuitamente online a enti pubblici, strutture associative, imprese e professionisti nell'ambito del territorio regionale. Lo strumento principale di comunicazione a livello regionale è comunque rappresentato da **EconErre**, rivista mensile di attualità e analisi economica edita congiuntamente dall'Unioncamere e dalla Regione Emilia-Romagna. La rivista, nata nel 1994 su iniziativa di Unioncamere Emilia-Romagna con l'obiettivo di diffondere informazioni, valutazioni e analisi sull'economia e sulla società, ha visto nel 1999 la Regione affiancarsi come editore sulla base di una convenzione che viene rinnovata annualmente. La diffusione è gratuita in abbonamento postale, attualmente con una tiratura di 12.000 copie.

Tutte le iniziative promosse dai diversi canali a disposizione di Unioncamere per la comunicazione (comunicati stampa, newsletter, rivista EconErre) confluiscono nel sito internet www.rer.camcom.it. Rispetto all'anno precedente, nel 2006 si registra un notevole incremento di quasi tutti i principali indicatori quantitativi riportati nella tabella: aumentano gli accessi attraverso altri siti di provenienza, i contatti (vale a dire l'attività sul sito effettuata anche dallo stesso utente), i files, le pagine e i KBytes scaricati, a fronte di una riduzione delle visite (cioè degli ingressi sul sito effettuati anche dagli stessi utenti). La dinamica del complesso degli indicatori evidenzia che il sito si è guadagnato una buona indicizzazione sui motori di ricerca, grazie soprattutto all'elevata disponibilità di pubblicazioni e informazioni di carattere statistico sull'economia regionale che viene utilizzata da un'ampia platea di utenti operanti sia nel settore privato che nella pubblica amministrazione.



Indicatori di utilizzo del sito internet dell'Unione regionale

anni	Accesso da altri siti	KBytes	Visite	Pagine	File	Contatti
Anno 2005	146.101	67.761.887	447.823	1.232.812	1.984.901	2.892.420
Anno 2006	192.152	148.761.139	380.666	1.403.940	2.148.879	3.183.906
Variazione % 2006/2005	31,5	119,5	-15,0	13,9	8,3	10,1

Il sito internet ufficiale, la qualità delle informazioni e la frequenza degli aggiornamenti, costituisce una sorta di carta d'identità dell'ente: si tratta, in altre parole, di una vetrina che espone l'ampia gamma di attività e interventi realizzati dal sistema camerale, oltre a costituire una cartina di tornasole della struttura organizzativa e del funzionamento degli uffici dell'Unione regionale che alimentano il sito di contenuti sistematicamente aggiornati. Tra gli arricchimenti tematici resi operativi nel corso del 2006 si segnala, ad esempio, il **Portale del sistema camerale regionale** per l'internazionalizzazione (www.globus.rer.camcom.it) al quale si accede dal sito ufficiale dell'Unione regionale e che ingloba le attività di tutte le strutture della rete camerale.

[Coordinamento network intercamerale]

Il Convegno sul decennale del progetto network è stato il punto di arrivo di un insieme di iniziative, a cominciare dall'organizzazione della Convention annuale dei Segretari generali delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, svoltasi nel 2006 a Bologna, per potenziare e razionalizzare il lavoro in rete e rilanciare, a un tempo, la collaborazione per la gestione di progetti integrati con altri soggetti pubblici. Nel prospetto sono riportate le riunioni svolte nel corso del 2006 dalle Aree e dai Gruppi network di coordinamento, in ognuno dei quali è presente un referente operativo dell'Unioncamere regionale. Sul sito www.progetto-network.com, gestito dall'Unione regionale e riservato ai componenti delle Aree e dei Gruppi di lavoro, sono riportate le informazioni sulle riunioni e la documentazione prodotta, oltre che la newsletter mensile del network intercamerale.



Indicatori di attività del network camerale nel 2006

AREE E GRUPPI NETWORK	Riunioni	Documenti prodotti
risorse umane e organizzazione		
risorse finanziarie	3	20
regolazione del mercato	16	41
promozione mercato interno	16	45
registro imprese, albi e ruoli	11	41
informazione economica e osservatorio turismo	13	42
comunicazione integrata e di sistema	3	12
internazionalizzazione	4	29
	9	12
TOTALE	75	242



[Piano formativo regionale intercamerale]

L'impostazione, a partire dal 1999, di un piano formativo aggiornato annualmente in ambito regionale risponde all'esigenza di disporre di un'offerta formativa "personalizzata", idonea ad elevare le competenze di tipo tecnico e a consolidare le abilità individuali e i comportamenti gestionali del personale camerale. Un aspetto che fin dalla prima edizione è stato particolarmente curato dall'Unione regionale riguarda la **valutazione dei risultati** della formazione, attraverso l'utilizzo di questionari di feedback compilati dai partecipanti e dai docenti, integrati dalla supervisione del tutor d'aula e del coordinatore del piano. In tal modo si raggiunge un duplice obiettivo: monitorare la qualità dei servizi erogati e raccogliere indicazioni utili per le successive attività, sul piano dei contenuti, delle metodologie didattiche e della logistica.

Nel corso del 2006 presso la sede dell'Unione regionale, che cura tra l'altro i servizi di segreteria, si sono svolti i moduli formativi previsti nella seconda parte del Piano 2005-2006 e nella prima parte del Piano 2006-2007. Il piano formativo risulta articolato in tre filoni.

Il primo dedicato all'aggiornamento del personale non dirigente, con particolare riferimento alle modifiche normative che hanno influenzato le attività ordinarie delle Camere di commercio.

Il secondo incentrato sulle competenze specialistiche (sulle problematiche dell'innovazione tecnologica, del credito, della valorizzazione dei prodotti agroalimentari ecc.), sulle quali si ritiene opportuno fare un investimento di sistema, attraverso la formazione di funzionari chiamati a diventare punti di riferimento del sistema camerale, anche per la fase di attuazione degli accordi di collaborazione con Regione e enti locali. Il terzo riguarda l'individuazione di argomenti a carattere trasversale che possono costituire oggetto di formazione congiunta tra il personale delle Camere di commercio e di altri enti pubblici (ad esempio il Codice degli appalti o le metodologie di valutazione degli interventi pubblici).

Indicatori relativi al piano formativo regionale	
Moduli formativi realizzati	22
Personale camerale iscritto	483
Presenze effettive	412
Tasso medio di partecipazione degli iscritti	85,3%

[Attività degli organismi di direzione strategica]

Nelle sedute del Consiglio di Amministrazione, composto da 12 membri, vengono adottate le delibere che fissano le linee programmatiche e gli indirizzi politici dell'Unione regionale, mentre spetta all'Assemblea approvare il bilancio preventivo e quello consuntivo, oltre alle modifiche statutarie. Il Comitato tecnico dei Segretari Generali delle Camere di commercio è la "cabina di regia" dell'attività di coordinamento degli indirizzi operativi del network camerale.

Il Segretario generale dell'Unione regionale sovrintende alla struttura organizzativa e al personale e garantisce, adottando proprie determinazioni, l'attuazione del programma di attività. Con l'ordine di servizio sull'organigramma dell'Unione regionale sono state definite tre Aree nelle quali si articola l'attività della struttura: Area network camerale e politiche di rete; Area organizzazione, sviluppo infrastrutture, credito e finanza, internazionalizzazione; Area studi, ricerche e sviluppo progetti di sistema.

Indicatori dell'attività degli organismi di direzione dell'Unione regionale	
Riunioni del Consiglio di Amministrazione	8
Delibere del Consiglio di Amministrazione	54
Riunioni di assemblea ordinaria	2
Deliberazioni di assemblea ordinaria	5
Riunioni di assemblea straordinaria	1
Deliberazioni di assemblea straordinaria (modifica dello Statuto)	1
Determinazioni presidenziali	7
Determinazioni dirigenziali	191
Interventi in CdA / assemblee/ riunioni delle società partecipate	30
Modifiche del regolamento interno di organizzazione	1
Ordini di servizio per l'organigramma degli uffici	1
Riunioni del Comitato tecnico dei Segretari Generali e convention annuale	11
Punti all'ordine del giorno discussi in sede di Comitato tecnico	60
Incontri con rappresentanze sindacali per contratto aziendale	5

[*Promozione della competitività delle imprese*]

Rete camerale per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e i brevetti

E' proseguito nel 2006 lo sviluppo del progetto di rete che si prefigge di rafforzare il ruolo delle Camere di commercio nel sostenere i processi d'innovazione delle imprese e il trasferimento tecnologico, attraverso interventi di informazione e orientamento e la collaborazione con Aster, l'agenzia regionale per l'innovazione e la ricerca. Uno strumento fondamentale per impostare più efficacemente gli interventi pubblici è **l'indagine campionaria per il monitoraggio dei fabbisogni tecnologici delle imprese**. Gli indicatori quantitativi riferiti all'indagine 2006, impostata e gestita dall'Unione regionale in collaborazione con gli uffici delle nove Camere, possono essere così sintetizzati:

- imprese rispondenti: 515;
- check up aziendali: 73;
- convegni e focus group: 14.

Le linee di attività 2006 si sono orientate lungo i binari dell'Accordo quadro con la Regione, nel quale risulta sottolineato che il sistema camerale collabora con la rete regionale della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e che attraverso tale collaborazione "si ricercherà una maggiore diffusione dei servizi forniti dalla rete regionale", attraverso "iniziative comuni di animazione sul territorio, in particolare a supporto delle attività di brevettazione". Le Camere di commercio e la loro Unione sono, da questo punto di vista impegnate a supportare il sistema delle imprese per sfruttare le potenzialità insite nel "giacimento" dei brevetti, promuovendo iniziative di valorizzazione (ad esempio lo start up di aziende innovative) con particolare riferimento alle filiere (meccanica strumentale, macchinari) che in alcune province dell'Emilia-Romagna fanno registrare un tasso di brevettazione molto più alto della media nazionale.

Sviluppo della cultura imprenditoriale

Unioncamere Emilia-Romagna ha contribuito allo sviluppo del "servizio Genesi", rivolto agli aspiranti imprenditori ai quali vengono fornite le informazioni utili per la fase di start-up di un'azienda, dagli adempimenti burocratici ai finanziamenti disponibili. Negli sportelli della rete camerale sono affluiti nel 2006 circa 3.000 quesiti posti dagli aspiranti imprenditori e dai giovani in cerca di prima occupazione, mentre si sono registrati 233.498 contatti nel sito Genesi gestito dall'Unione regionale, nel quale sono pubblicate tutte le informazioni utili per l'avvio di una nuova impresa e per conoscere le caratteristiche del mercato del lavoro in Emilia-Romagna.

L'Unione regionale ha continuato ad animare la rete e ad elaborare le strategie di sistema per lo sviluppo della

cultura imprenditoriale e per facilitare i passaggi generazionali nelle PMI e nell'artigianato, la diffusione di buone prassi, la ricerca di intese e collaborazioni istituzionali a livello regionale, il supporto alla formazione degli addetti camerale e alla formulazione di accordi a livello provinciale con le associazioni di rappresentanza delle imprese, la proposta di nuovi servizi e la progettazione di iniziative da presentare per reperire finanziamenti aggiuntivi.

Partecipazione alla rete e alle iniziative comunitarie per le imprese

Anche nel 2006 Unioncamere Emilia-Romagna, oltre a mantenere il coordinamento delle iniziative e dei progetti della rete regionale degli europortelli e dei relays camerale cofinanziata dalle istituzioni comunitarie, si è attivata per garantire la partecipazione del sistema camerale al bando per la nuova rete europea per la fornitura di servizi integrati di supporto a favore delle imprese e dell'innovazione. La costituenda rete, che prevede ambiti interregionali di operatività, prenderà il posto delle due attuali iniziative comunitarie (IRC e EIC).

Unioncamere ha, inoltre, partecipato alla progettazione e all'attuazione di due progetti transazionali sulle nuove tecnologie dell'informazione finanziati dalla Comunità europea: **Acting**, volto alla messa a punto di una metodologia per la formazione sul lavoro e per il ricollocamento di lavoratori in età avanzata nei settori industriali; **Bizmap.net**, volto a testare soluzioni tecniche per la georeferenziazione dei dati delle imprese nell'ambito di sistemi cartografici pubblici. Nel marzo 2006 sono state completate le attività del progetto **E-dispute**, per lo sviluppo di sistemi per la conciliazione on line, che ha condotto alla validazione di un prototipo per erogare un servizio complesso e innovativo, che potrà essere concretamente sperimentato con particolare riferimento alle aste e vendite telematiche e alle controversie a livello internazionale.

Iniziative per l'imprenditoria femminile

Unioncamere svolge il ruolo di supporto al coordinamento regionale degli indirizzi di attività dei Comitati per l'imprenditoria femminile, operanti presso ognuna delle nove Camere sulla base dei Protocolli d'intesa siglati dall'Unioncamere nazionale sia con il Ministero delle Attività produttive che con le Associazioni nazionali di rappresentanza delle imprese. E' stato organizzato un incontro interregionale tra i Comitati per approfondire le esperienze di intervento per la promozione e il consolidamento delle imprese a titolarità femminile che presentano un positivo tasso di natalità, ma allo stesso tempo un elevato livello di chiusura delle iniziative. La leva della formazione manageriale e il supporto dei consorzi fidi con linee specifiche di garanzia per il reperimento di

finanziamenti costituiscono due leve sulle quali il sistema camerale sviluppa iniziative per elevare la competitività dell'imprenditoria femminile.

Per orientare al meglio gli interventi pubblici anche su questo versante, l'Unioncamere regionale ha attivato il monitoraggio semestrale dell'andamento delle imprese nei diversi settori e contesti territoriali e ha presentato alla Regione Emilia-Romagna una proposta per la realizzazione congiunta di un osservatorio sull'imprenditoria femminile.

Riforma della scuola: sperimentazioni dell'alternanza scuola lavoro

Unioncamere ha perseguito il consolidamento della sperimentazione della modalità didattica dell'alternanza scuola-lavoro, coordinando le attività svolte dal sistema camerale. Grazie all'approvazione del progetto presentato al fondo nazionale di perequazione, nel 2006 sono stati finanziati direttamente 23 dei 90 interventi -selezionati sulla base di un bando impostato in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale- che hanno coinvolto 303 aziende e 493 studenti. Sono inoltre stati progettati e finanziati 6 corsi per tutor scolastici e aziendali, figure fondamentali per elevare l'efficacia di questa innovativa metodologia didattica, per la quale la normativa regionale ha fissato gli standard qualitativi da rispettare.

L'Unione regionale ha realizzato due pubblicazioni sull'alternanza scuola-lavoro e sui fabbisogni professionali espressi dalle imprese al fine di confrontare, anche attraverso convegni di presentazione dei volumi, i risultati finora raggiunti in Emilia-Romagna dagli interventi di sperimentazione dell'alternanza scuola-lavoro con le aspettative di evoluzione del mercato del lavoro indicate dalle imprese.

Attività del Comitato Network Subfornitura

Il Comitato Network Subfornitura nasce nel 1996 per iniziativa di un gruppo promotore di Unioni regionali delle Camere di commercio (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto), alle quali si è aggiunto il Centro regionale della subfornitura del Friuli-Venezia Giulia. Dal 2005 si sono associati l'Unioncamere Basilicata, l'Unioncamere italiana, l'UCIMU e la CNA nazionale. L'obiettivo perseguito è favorire lo sviluppo della subfornitura sia a livello locale che nei circuiti internazionali, realizzando studi e indagini e valorizzando internet e le nuove tecnologie dell'informazione come strumenti per promuovere le imprese di subfornitura e per favorirne un più efficace inserimento nei mercati, tanto a livello nazionale quanto all'estero.

L'attività del Comitato ha fatto registrare notevoli sviluppi, soprattutto in riferimento alla banca dati (www.subfor.net) dove risultano iscritte oltre 5.400 aziende

subfornitrici italiane, di cui 956 con operatività in Emilia-Romagna. Il ricorso alla banca dati evidenzia tendenze positive: nell'ultimo trimestre del 2006 più di 300 nuove aziende si sono registrate tramite il nuovo meccanismo di data entry autonomo. Anche gli indicatori di navigazione sul sito evidenziano tendenze alla crescita degli utenti: a fronte degli 8.118 utenti del 2004, nel 2005 se ne sono registrati 12.406 e nel solo mese di gennaio 2006 ben 1.543. Complessivamente, nel 2006 si registrano 272.937 visite, con una media giornaliera di 747 visite grazie anche ai link attivati con altre banche dati di livello nazionale come il portale del Registro imprese (www.infoimprese.it) o come quello tematico dell'ICE (www.subcontractitalia.com). La newsletter della subfornitura, varata nell'aprile 2006 in via sperimentale ed inviata ogni due mesi a tutte le aziende iscritte in banca dati, costituisce un ulteriore strumento informativo su eventi, manifestazioni, incontri, workshop di interesse del settore.

Il Comitato Network Subfornitura anche nel 2006 ha realizzato l'Osservatorio dei settori tecnici

-presentato ad ottobre con la collaborazione di Unioncamere Lombardia- e l'Osservatorio Moda del settore tessile: la presentazione a luglio dell'indagine sulla "domanda di subfornitura e le politiche di approvvigionamento delle medie e grandi aziende italiane dell'abbigliamento" è stata inserita nella 16esima edizione dell'evento Riccione Moda Italia, curato dalla CNA-Federmoda dell'Emilia-Romagna. L'edizione 2006 degli Osservatori sono disponibili anche sul Giornale della Subfornitura, l'organo ufficiale del Comitato, per la cui realizzazione è stato rinnovato l'accordo con Reed Business.

La partecipazione a mostre e fiere rimane una opportunità per far conoscere l'attività del Comitato e la banca dati ai potenziali utilizzatori e alle aziende con i titoli per registrarsi. Il Comitato ha promosso la partecipazione nel 2006 alle seguenti manifestazioni: in Italia SEA-TEC (Marina di Carrara), SUBFORNITURA (Parma), LAMIERA (Bologna), SAMUMETAL (Pordenone), BIAS (Milano), SFORTEC (Milano); all'estero TISSU-PREMIER (Lille), MIDEST (Parigi), HANNOVERMESSE (Hannover), ALIHANKINTA (Tampere), ELMIA (Svezia), ZULIEFERMESSE (Lipsia).



[Regolazione del mercato]

Per contribuire a ridurre i tempi lunghi che caratterizzano la giustizia ordinaria, nel corso del 2006 gli indirizzi di coordinamento dei servizi camerali di conciliazione hanno puntato ad avviare con la Regione Emilia-Romagna una collaborazione strategica per promuovere l'utilizzazione degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie, così come enunciato dall'Accordo quadro stipulato ad aprile. In tale ottica l'Unioncamere ha collaborato con le Regioni Emilia-Romagna e Toscana nella fase attuativa del progetto A.D.R., cofinanziato dalla Commissione europea, finalizzato alla diffusione dei metodi alternativi di risoluzione delle controversie.

Considerato che ancora la propensione delle imprese e dei cittadini ad utilizzare le opportunità offerte dalla giustizia alternativa è bassa, l'Unione regionale ha promosso in ambito regionale la "settimana della conciliazione", organizzata a livello nazionale dal sistema camerale per una sensibilizzazione sulle potenzialità delle strumentazioni utilizzabili e sui risultati finora raggiunti.



[Internazionalizzazione]

Gli interventi del sistema camerale per l'accompagnamento delle imprese nei percorsi di internazionalizzazione possono essere raggruppati lungo tre linee direttrici.

Partecipazione a interventi e progetti impostati a livello nazionale

Intesa operativa ICE/Unioncamere: l'Unione regionale ha lavorato a impostare tre progetti interregionali che vedono come capofila operativo strutture camerali dell'Emilia-Romagna e che hanno ottenuto il finanziamento nell'ambito del programma annuale congiunto di promozione all'estero dell'ICE e dell'Unione italiana;

Missione Commerciale multisettoriale in Cina: Unioncamere Emilia-Romagna ha coordinato la partecipazione delle aziende della regione alla missione commerciale multisettoriale in Cina;

Desk congiunti in Marocco, in Messico e in Russia: i desk hanno svolto una costante assistenza nei confronti anche del sistema imprenditoriale dell'Emilia-Romagna: è stata organizzata presso ogni Camera di commercio "la giornata dei desk" per consentire alle aziende del territorio di incontrare i responsabili operativi dei punti di assistenza all'estero attivati con logiche di rete;

Newsmercati e Infoexport: il sito (www.newsmercati.com) con una sezione nazionale e una territoriale (in Emilia-Romagna sono iscritte 770 aziende) che informa sui progetti di promozione all'estero e funge, tra l'altro, da appoggio per la newsletter periodica del network nazionale delle Camere di commercio che viene ricevuta in Emilia-Romagna da oltre 1.200 imprese (su più di 10.000 a livello nazionale) alle quali garantisce l'aggiornamento sulle tematiche del commercio estero, avvalendosi di un pool di esperti: la banca dati dei pareri è accessibile anche nel sito web www.infoexport.it;

Sapori d'Italia in Cina 2: il sistema camerale ha coordinato la partecipazione delle imprese al progetto di valorizzazione di prodotti regionali di qualità nel mercato cinese;

Missione delegazione Iraq: è stata accolta una delegazione irakena (funzionari di Camere di commercio, Associazioni imprenditoriali, Ministeri competenti ed imprenditori di diversi settori) nell'ambito di un progetto del Ministero degli Esteri per individuare le imprese italiane interessate in prospettiva al processo di ricostruzione dell'Iraq collaborare all'attivazione in loco di strutture di assistenza per le PMI.

Indicatori di attività del sistema camerale regionale per l'internazionalizzazione

Imprese partecipanti ai progetti	395
Business meeting realizzati	122
Istituzioni estere coinvolte	86
Operatori commerciali esteri coinvolti	213
Premi vinti da imprese in fiera	2
Giornalisti in educational tour	11
Quesiti evasi (desk all'estero e Infoexport)	841
Imprese partecipanti a incontri con responsabili dei desk all'estero	389
Aziende assistite in loco dai desk all'estero	15
Seminari di formazione in materia di internazionalizzazione	33
Imprese partecipanti ai seminari	1.500
Imprese coinvolte nell'indagine campionaria sui fabbisogni di intervento	1.004
Imprese raggiunte dalle newsletter	2.170
Missioni commerciali (in entrata e in uscita)	8
Missioni istituzionali (in entrata e in uscita)	3

Interventi in collaborazione con l'Assessorato regionale alle Attività Produttive e con il mondo associativo

Protocollo con Assessorato regionale e Banca interamericana di sviluppo per l'America Latina: in attuazione del Protocollo operativo del 2005, sono state selezionate le aziende emiliano-romagnole interessate a rapporti industriali e commerciali di lungo periodo con imprese del Cile, del Brasile e dell'Argentina, utilizzando i finanziamenti della Banca Interamericana di sviluppo;

Centro Servizi Shanghai: il sistema camerale, insieme alla Regione Emilia-Romagna, agli enti fieristici di Bologna, Parma, e Rimini e ad APT servizi ha finanziato le attività del Centro Servizi a Shanghai per favorire la penetrazione delle imprese nel mercato cinese;

Missione istituzionale Fiera della PMI di Canton: l'Unioncamere Emilia-Romagna ha preso parte, su invito della Regione, alla Fiera delle PMI di Canton;

Missione incoming Wuxing: Unioncamere ha collaborato con Unicredit Banca d'Impresa e con la Regione per l'accoglienza di una delegazione di autorità ed imprenditori del distretto cinese del Wuxing, al fine di intensificare le attività commerciali;

Attività seminariale: anche il 2006 ha visto il sistema camerale regionale impegnato in una intensa attività formativa per le imprese, in collaborazione con le associazioni di categoria. I seminari, organizzati presso le sedi camerale, hanno affrontato tematiche relative all'export o a problematiche inerenti contrattualistica/contenzioso internazionale, fiscalità internazionale, marketing internazionale, finanziamenti internazionali e gare d'appalto.

Interventi e progetti in ambito regionale per la filiera agroalimentare

Sulla base della convenzione annuale e del Protocollo triennale di collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura sono stati progettati e realizzati: il progetto **Nord Europa**, coordinato da Unioncamere e Ice, al fine di consolidare le azioni di promozione nei mercati danese e norvegese; il progetto **Agro-alimentare: l'Italia un esempio per l'Europa**, una serie di attività promo-commerciali ed istituzionali realizzate in Emilia-Romagna; il progetto **Paderborn**, iniziativa promozionale sul mercato tedesco, avente per oggetto azioni di promozione turistica ed enogastronomica del territorio reggiano ed emiliano-romagnolo, in occasione della mostra "Canossa 1077", svoltasi nella città tedesca di Paderborn; è stata ricevuta una delegazione di 50 componenti (amministratori, funzionari e tecnici dei Comuni dell'area metropolitana di Barcellona) coordinata da un'associazione governativa spagnola, con l'obiettivo di scambiare informazioni sulle problematiche della commercializzazione dei prodotti della filiera agro-alimentare; Unioncamere ha inoltre coordinato la partecipazione congiunta tra aziende, consorzi export e di tutela presso la fiera Alimentaria di Barcellona.

[Consorzi fidi]

Gli uffici preposti al credito supportano prevalentemente l'attività dei tre confidi regionali promossi dal sistema camerale e domiciliati presso la sede dell'Unioncamere: Cofiter, Cooperfidi e Fidindustria. I tre confidi operano su tutto il territorio regionale, rivolgendo la propria garanzia direttamente alle imprese dei diversi settori economici; nel caso di Cofiter e di Fidindustria, anche supportando i confidi aderenti attraverso attività di formazione, di coordinamento e di rappresentanza nei confronti degli enti pubblici.

Da questa collaborazione tra organismi diversi, ma accomunati dalla stessa mission, è nato un ulteriore organismo, la Confidi E.R. Servizi srl, attraverso il quale i confidi ottengono in modo sinergico servizi nel campo amministrativo, legale, informatico, organizzativo, migliorando la qualità dei processi istruttori per il rilascio della garanzia e per il supporto delle imprese nella loro ricerca di finanziamenti adeguati al loro sviluppo e consolidamento. Nel 2006 attraverso la società intersettoriale di servizi sono stati organizzati quattro seminari e corsi di formazione rivolti al personale dei confidi di tutti i settori economici (anche di altre regioni), ai loro amministratori, al personale degli enti che promuovono e sostengono l'esperienza del sistema regionale dei consorzi fidi (Camere di commercio, Regione, Province e Comuni), alle banche convenzionate.

Ad ogni iniziativa ha fatto seguito la pubblicazione degli atti nella collana "Studi e documentazione" nella quale sono stati pubblicati anche altri approfondimenti monografici a cura di docenti universitari e di consulenti del sistema dei confidi.

In qualità di ente promotore, l'Unioncamere è presente con un rappresentante non solo nei tre confidi regionali dell'industria, del commercio e del terziario e della cooperazione, domiciliati presso la propria sede, ma anche nel Consiglio di Amministrazione di Artigiancredit, struttura regionale unitaria del mondo artigiano con la quale sono altrettanto consolidate le collaborazioni e gli interventi di sostegno del mondo camerale.



[CAPITOLO 4] OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO DELLA STRUTTURA E IMPLEMENTAZIONE DEL PROCESSO DI RENDICONTAZIONE

| Le nuove frontiere di intervento |

Nel documento relativo alle “Linee strategiche triennali” vengono esplicitate le scelte a medio termine sul versante degli obiettivi prioritari da perseguire, del modello organizzativo, della gestione delle risorse umane e del bilancio finalizzate a rispondere sempre meglio alle esigenze di servizio nei confronti degli stakeholders.

L'evoluzione prevista per il 2007 prevede innanzitutto di elevare l'efficienza e l'operatività delle Aree e dei Gruppi di lavoro intercamerali che si sono dimostrati in questi anni uno strumento fondamentale per il coordinamento operativo dell'attività e per l'irrobustimento degli interventi di rete delle nove Camere associate. Va parallelamente rivista l'impostazione del piano formativo regionale per il personale camerale, al fine di utilizzarlo in maniera sempre più incisiva come una leva per elevare la qualità delle risorse umane, a fronte dell'accentuarsi dei vincoli quantitativi nell'assunzione di personale.

La struttura dell'Unione regionale è impegnata nel 2007 a far procedere le iniziative degli enti camerali sul binario delle nove linee di attività nelle quali si

articola l'Accordo quadro sottoscritto nell'aprile 2006 tra Regione ed Unioncamere Emilia-Romagna e a estendere le collaborazioni operative con gli Assessorati più direttamente coinvolti.

Una parallela linea di lavoro che si intende potenziare a medio termine è rendere più sistematico e organico il rapporto con il mondo associativo, estendendo le esperienze di collaborazione e individuando insieme obiettivi programmatici condivisi. La comunanza di intenti del sistema camerale con il mondo associativo poggia sul perseguimento di una “missione” comune: lavorare al servizio delle imprese per promuovere la crescita della competitività dell'economia regionale.

A fronte della particolare rilevanza che viene assegnata nelle Linee triennali alle politiche comunitarie, acquista centralità l'azione per consolidare, in ambito interregionale, le alleanze istituzionali al fine di presentare la candidatura per i bandi finalizzati al varo nel 2008 della nuova rete comunitaria che unifica l'attività degli Eurosportelli e degli Innovation Relay Center. Perché le imprese possano cogliere al meglio anche in Emilia-Romagna le opportunità insite nell'avvio della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013, un prezioso ruolo può essere assolto dal sistema camerale per rendere operativa la nuova rete comunitaria di orientamento e informazione, a partire dalle problematiche dell'innovazione, uno dei fattori decisivi per la competitività dell'economia regionale.

Sul versante dell'assetto organizzativo, nel 2007 si punta per un verso a ritoccare il Regolamento interno, per adeguarlo alle indicazioni del Codice degli appalti



ed accentuare a un tempo la distinzione tra funzioni di indirizzo e controllo proprie degli amministratori e compiti attuativi e gestionali affidati alla dirigenza. Si intende, per altro verso, semplificare le procedure interne, a partire dalla revisione della modulistica. Quanto al versante della gestione delle risorse umane, per realizzare l'impegnativo programma di attività prefigurato dalle Linee triennali si dovrà impostare

un piano a medio termine di graduale potenziamento dell'organico, diffondere ulteriormente la circolazione dell'informazione interna e la prassi del lavoro per obiettivi, utilizzare la leva della formazione per una più marcata professionalizzazione del personale.

| Implementazione del bilancio sociale |

Insieme alla Carta dei valori e dei principi, le scelte strategiche pluriennali approvate nel novembre 2006 costituiscono i punti di riferimento per implementare nel 2007 questa versione sperimentale del bilancio sociale. Parallelamente all'approvazione del bilancio consuntivo 2007, l'Unione regionale intende predisporre una versione del bilancio sociale ancora più completa e ricca di informazioni di quanto sia stato possibile realizzare in questa fase di avvio a carattere sperimentale. Si punta, in altre parole, a consolidare la capacità di comunicare i risultati ottenuti nel perseguimento degli obiettivi di coordinamento dell'attività camerale finalizzata al sostegno della crescita economica e sociale, del sistema delle imprese, del mondo dei consumatori e del contesto economico regionale nel suo insieme.

Del resto, l'Unioncamere Emilia-Romagna nel 2007 (e in prospettiva negli anni successivi) ha scelto di impegnarsi

in uno sforzo di innovazione e di consolidamento del proprio ruolo strategico, in attuazione degli obiettivi di programmazione pluriennale individuati dall'Assemblea nel novembre 2006. Spetterà quindi alle prossime edizioni del bilancio sociale fornire un contributo alla valutazione della capacità dell'Unione regionale di tradurre le strategie politiche in concrete azioni, produttive di reali risultati per gli stakeholder del sistema camerale e, più in generale, per lo sviluppo economico e sociale del territorio regionale. Spetterà ai diversi portatori di interesse con i quali l'Unioncamere cercherà di intensificare il confronto fornire un più accentuato apporto per comprendere e valutare i benefici prodotte dalle variegate attività, dai progetti e dalle iniziative, al fine di verificare soprattutto la loro coerenza con le esigenze, esplicite e non, del sistema economico e sociale dell'Emilia-Romagna.

| Gruppo di lavoro |

L'impostazione di questa prima versione a titolo sperimentale del bilancio sociale 2006 è stata curata da un Gruppo di lavoro interno all'Unioncamere regionale, coordinato dal segretario generale e composto da:

Matteo Beghelli (funzionario);

Guido Caselli (dirigente);

Ugo Girardi (Segretario generale);

Anna Maria Zambelli (quadro).

Alla stesura del testo sono stati chiamati a collaborare

tutti gli uffici dell'Unioncamere Emilia-Romagna. Alla redazione e all'impostazione grafica del documento hanno contribuito rispettivamente Giuseppe Sangiorgi e Lorenza Maccaferri dell'ufficio Comunicazione e Stampa.

L'impostazione e l'elaborazione del capitolo su valori e principi di riferimento, del Codice etico e del questionario per i lettori del bilancio sociale sono state curate da Daniele Girardi, che si ringrazia per la preziosa collaborazione.

| Codice Etico o Carta dei Valori e dei Principi |

PREMESSA

Nella definizione delle sue linee strategiche e nello svolgimento della sua attività, l'Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna si ispira a valori e principi condivisi e diffusi al suo interno. Il Codice etico condensa ed esplicita appunto i valori e i principi morali ed etici nei quali tutte le componenti dell'associazione si riconoscono e che risultano alla base dei rapporti con gli enti camerali, con i soggetti pubblici e associativi, con le imprese e i professionisti e più in generale con i cittadini.

Il Codice etico definisce i diritti e i doveri dell'ente nel complesso, dei dirigenti, dei quadri, di ogni suo dipendente e collaboratore, nei confronti dei soggetti con i quali ci si relaziona e ai quali è rivolta l'azione dell'Unione regionale (i cosiddetti stakeholders).

Stabilendo per i propri partecipanti delle chiare responsabilità etiche e sociali, il Codice intende contribuire a garantire una gestione equa ed efficace delle transazioni e delle relazioni umane, prevenendo ogni comportamento non in linea con i valori e i principi, al fine di accrescere la fiducia di chi dall'esterno ha a che fare con l'Ente.

La struttura del Codice si articola nelle seguenti parti:

1. Enunciazione dei criteri etici di riferimento, della missione sociale che l'Unioncamere si propone di perseguire, e delle modalità più corrette per realizzarla;
2. Norme etiche che l'Ente si impegna a seguire nelle sue relazioni con i vari stakeholders (elenco dei portatori di interesse);
3. Strumenti di attuazione del Codice Etico.

PARTE I**1.1
VALORI E CRITERI
ETICI DI RIFERIMENTO****1.1.1
Principio di legittimità morale**

Quanti sono chiamati a funzioni di governo, siano amministratori o dirigenti, si impegnano ad esercitare legittimamente il rispettivo ruolo di direzione ispirandosi ai criteri di responsabilità morale elencati nel Codice.

**1.1.2
Equità, imparzialità e terzietà**

Tutti i soggetti che operano in nome e per conto dell'Unioncamere Emilia-Romagna sono chiamati ad assumere comportamenti ispirati ad obiettività, imparzialità e attenzione nei confronti, per un verso, di ogni singola Camera di Commercio o loro struttura specializzata e, per altro verso, di tutti gli enti pubblici e di ogni struttura di rappresentanza delle imprese operante nel territorio regionale.

**1.1.3
Responsabilità sociale ed
ambientale**

L'Unioncamere Emilia-Romagna è consapevole della responsabilità del proprio operato in termini di ricadute sociali e ambientali e tiene conto nel suo operare di problematiche a carattere generale come l'etica d'impresa e la sostenibilità dello sviluppo.

1.1.4

Pieno rispetto dei diritti

L'Unioncamere Emilia-Romagna si impegna al pieno rispetto dei diritti fondamentali di ogni individuo che opera nell'ambito degli enti e delle strutture con le quali mantiene contatti o sviluppa collaborazioni.

1.1.5

Autonomia ed indipendenza

Ogni atto eseguito da un componente dell'Unioncamere Emilia-Romagna nell'esercizio delle proprie funzioni non persegue come fine ultimo interessi estranei alla missione esplicita nel punto 1.2: gli obiettivi di singole imprese non vanno perseguiti qualora non coincidano con l'interesse generale del sistema economico regionale.

L'Unioncamere Emilia-Romagna è indipendente ed autonoma dai partiti politici e adotta i criteri della professionalità e della meritocrazia nelle scelte riguardanti la dirigenza e il personale.

Per quanto riguarda le cause ostative che impediscono di far parte del Consiglio di amministrazione dell'Unione regionale, si rimanda alle indicazioni contenute nell'articolo 13 della legge 580/1993 di riordino delle Camere di Commercio e all'evoluzione della normativa generale in materia di incompatibilità.

1.1.6

Trasparenza

Gli amministratori e la dirigenza dell'Unione regionale intendono mettere in atto iniziative per garantire

una sempre più ampia circolazione delle informazioni sia all'interno che all'esterno dell'ente e confermano l'impegno a rispettare i criteri introdotti dalla legge 241/1990 sulla trasparenza amministrativa e a tener conto dell'evoluzione normativa in materia.

1.1.7

Partecipazione e ricerca del dialogo

L'Unione regionale conferma la disponibilità alla collaborazione e concertazione con le componenti istituzionali, sociali ed economiche del territorio regionale;

1.1.8

Innovazione

L'Unione regionale si impegna a promuovere la cultura dell'innovazione in ogni sua forma e accezione di tipo economico: nei prodotti, nei processi, nelle organizzazioni pubbliche e private, nella diffusione delle conoscenze e nella valorizzazione del capitale umano, nell'accesso alle fonti di conoscenza e alle reti, alle infrastrutture e agli approvvigionamenti strategici (quali l'energia e i servizi finanziari);

1.1.9

La rete

L'Unione regionale costituisce un nodo fondamentale di una trama di relazioni in ambito regionale, nazionale e internazionale a beneficio del sistema delle imprese, delle associazioni, degli enti, dei consumatori che al sistema camerale fanno riferimento: lo sviluppo della

competitività imprenditoriale deve trovare sostegno in un network collaborativo, di cui l'Unione regionale sia punto di riferimento mediante il quale valorizzare il patrimonio di risorse umane, materiali, immateriali e ambientali di tutti i portatori di interesse.

1.2

MISSIONE

Il fine ultimo dell'attività dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è contribuire ai processi di sviluppo economico e di crescita civile, come previsto a livello generale dalla legge di riforma dell'istituto camerale n. 580 del 1993 e più in dettaglio dallo Statuto dell'Unione regionale.

Questa finalità viene perseguita da un lato con un'attività di indirizzo, rappresentanza e coordinamento degli interventi di rete delle Camere della Regione, e dall'altro aumentando la quantità e la qualità delle informazioni a disposizione dei soggetti economici e degli addetti ai lavori, in modo da contribuire a rendere più efficiente il sistema economico regionale.

1.2.1

Rappresentanza istituzionale

Tramite la sua attività di rappresentanza istituzionale l'Unioncamere Emilia-Romagna vuole:

- rafforzare i rapporti e le interrelazioni tra Camere di Commercio, imprese, associazioni di categoria ed enti sia pubblici che privati della Regione;

- promuovere l'integrazione dell'economia regionale dell'Emilia Romagna nel sistema europeo e mondiale, stabilendo contatti con organizzazioni, enti e istituzioni europee ed extra-europee, progettando con tali soggetti iniziative condivise;
- coordinare i rapporti delle Camere di commercio con gli enti territorialmente competenti.

1.2.2 Monitoraggio statistico ed economico

Attraverso un lavoro di ricerca, studio, raccolta di informazioni e monitoraggio statistico ed economico l'Unioncamere Emilia-Romagna si impegna a:

- individuare punti di forza e di debolezza del sistema economico e socio-economico regionale, evidenziandone le potenzialità e mettendone in luce le criticità, allo scopo di mettere le basi per una integrazione più solida, per una modernizzazione e per un processo di sviluppo duraturo e sostenibile del sistema;
- mettere a disposizione delle imprese e delle Camere di Commercio un quadro costantemente aggiornato della situazione economica regionale;
- rendere immediatamente accessibili a tutte le tipologie di stakeholders i dati raccolti e le informazioni acquisite, anche predisponendo appositi strumenti di divulgazione.

1.2.3 Interventi di supporto per le Camere di commercio

e per il sistema di imprese della regione

L'Unioncamere Emilia-Romagna si impegna a:

- stimolare la nascita di nuove imprese, mettendo a disposizione degli sportelli camerali indicazioni e strumenti per i nuovi imprenditori, al fine di contribuire ad avviare nel modo giusto la loro attività;
- favorire la competitività internazionale del sistema fornendo servizi e dando indicazioni alle imprese emiliano-romagnole che cercano di inserirsi o consolidarsi nei mercati esteri;
- favorire gli investimenti facilitando l'accesso al credito alle piccole e medie imprese tramite strumenti come i Consorzi di garanzia fidi;
- favorire la collaborazione tra le Camere di commercio della Regione tramite iniziative come il Progetto network, il quale stimola lo sviluppo di azioni integrate attraverso le quali gli enti camerali affrontano insieme problemi comuni, come attestano l'operatività del Servizio legale intercamerale, la realizzazione del Piano Formativo Regionale, le iniziative di certificazione di qualità del Registro delle imprese.

PARTE II

2.1 IMPEGNI NEI CONFRONTI DEGLI STAKEHOLDERS (NORME ETICHE)

Fermo restando il rispetto di tutti i criteri etici elencati nella parte 1.1

e il perseguimento della missione esplicita nella parte 2.1, l'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna assume i seguenti impegni nei rapporti con i propri stakeholders.

2.1.1 Impegni nei confronti dei propri dipendenti

L'Unioncamere Emilia-Romagna garantisce a tutti i suoi dipendenti e collaboratori pari opportunità, condizioni di lavoro eque e rispetto della dignità personale e professionale.

La valorizzazione delle risorse umane è un mezzo imprescindibile per il perseguimento della missione. Il personale deve essere coinvolto e responsabilizzato e la crescita professionale deve essere favorita da strumenti adeguati, inclusa la leva formativa.

2.1.2 Impegni nei confronti delle imprese

L'interesse del sistema delle imprese che operano nel territorio delle nove CCIAA emiliano-romagnole è anche l'interesse della loro Unione Regionale, che si fa portatrice delle loro istanze e delle loro esigenze a livello regionale, nazionale e internazionale, e per farlo garantisce il massimo ascolto e la massima collaborazione a queste imprese e alle loro associazioni di rappresentanza.

L'Unioncamere Emilia-Romagna si impegna a contribuire ad erogare in modo efficace ed efficiente i servizi

istituzionali e quelli amministrativi tipici, garantisce che i dati statistici e le altre informazioni che mette a disposizione delle aziende siano attendibili veritieri e utili, e predispone strumenti appositi per la divulgazione di essi in modo che siano facilmente accessibili, inoltre come prescritto dalla legge 580/1993 contrasta ogni forma di concorrenza sleale.

2.1.3 Impegni nei confronti dei lavoratori

Nello svolgere la sua attività l'Unioncamere Emilia-Romagna deve essere consapevole degli effetti che questa ha sulle condizioni di lavoro e in generale sul benessere dei lavoratori, che considera condizione fondamentale per uno sviluppo sano dell'economia regionale.

A tale scopo, come prescritto dal comma 4 dell'art.2 della legge 580/1993, l'Unioncamere promuove forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti.

L'Unioncamere emiliano-romagnola identifica come fattore negativo per lo sviluppo regionale la presenza di imprese che non si impegnino per garantire la sicurezza dei propri dipendenti, che non rispettino i loro diritti e che non riconoscano la loro dignità personale e professionale.

2.1.4 Impegni nei confronti delle Associazioni di categoria

L'Unioncamere Emilia Romagna considera le Associazioni di categoria un attore fondamentale per lo sviluppo del sistema economico regionale,

perciò si impegna a collaborare con esse valorizzando pienamente il loro ruolo e stabilendo con loro rapporti stabili basati sulla condivisione di obiettivi e sulla trasparenza.

2.1.5 Impegni nei confronti di Enti e Istituzioni regionali

L'Unioncamere Emilia-Romagna supporta gli enti e le istituzioni regionali nel adottare provvedimenti che promuovano il sistema socio-economico emiliano-romagnolo e che siano sostenibili a livello sociale e ambientale.

Perciò l'Unioncamere collabora con Enti e Istituzioni regionali in modo trasparente, continuativo ed efficace, nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli e delle rispettive prerogative, e lo fa nello stesso modo qualunque sia la direzione politica della Regione.

2.1.6 Impegni nei confronti dei consumatori

Come stabilito per legge, l'Unioncamere Emilia-Romagna si impegna a predisporre e promuovere contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti.

Terrà inoltre conto delle ricadute di ogni sua azione sull'interesse dei consumatori, per fare in modo di non intaccarlo.

2.1.7 Impegni nei confronti della comunità territoriale L'Unioncamere Emilia-Romagna

serve la comunità territoriale tramite:

- La propulsione e promozione di uno sviluppo economico regionale sostenibile sia dal punto di vista ambientale che da quello sociale;
- Lo svolgimento di un ruolo di promozione della regolazione del mercato reprimendo eventuali comportamenti scorretti delle imprese verso consumatori, lavoratori o altre imprese;
- Il coordinamento dell'attività delle varie CCIAA della regione, che a loro volta agiscono nell'interesse delle comunità locali.

PARTE III

3.1 STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL CODICE ETICO

Il Presidente, il Segretario generale e il Consiglio di Amministrazione sono tenuti a far rispettare il presente codice etico da ogni associato e dipendente e a prendere provvedimenti adeguati in caso di violazione del suddetto, provvedimenti la cui entità sarà commisurata alla gravità dell'infrazione.

Ogni amministratore inoltre si impegna perchè anche nella propria CCIAA sia rispettato lo spirito di questo documento e non ne siano violati i principi e le norme etiche.

Questionario di valutazione del bilancio sociale

Gentile lettore,

Le proponiamo di rispondere ad alcune domande per aiutarci a migliorare la prossima edizione del bilancio sociale: il questionario può essere facilmente compilato e inviato on line dal sito www.rer.camcom.it.

1. Come è venuto a conoscenza dell'esistenza di questo documento? (barrare una casella)

- Casualmente, navigando in Internet
- Perchè frequentatore del sito dell'Unioncamere
- Perchè ha assistito alla conferenza stampa di presentazione
- Perchè era già a conoscenza della pubblicazione

2. Qual è la sua valutazione del Bilancio Sociale riguardo ognuno di questi elementi? (barrare una casella per ogni elemento)

	Scarso	Sufficiente	Buono	Ottimo
Utilità delle informazioni				
Completezza delle informazioni				
Approfondimento delle varie tematiche				
Chiarezza del linguaggio				
Veste grafica				

3. Quali sono state per lei le sezioni di maggior interesse? (barrare una o più caselle)

- Identità, missione, valori (capitolo 1)
- Il rendiconto di Unioncamere Emilia-Romagna (capitolo 2)
- La relazione sociale (capitolo 3)
- Obiettivi di miglioramento e implementazione del processo di rendicontazione (capitolo 4)

4. Quali altre informazioni o quali cambiamenti vorrebbe trovare nella prossima edizione?

.....

.....

.....

5. Quali sono per lei i pregi e i difetti di questo documento?

.....

.....

.....

DATI RELATIVI AL SOGGETTO CHE COMPILA IL QUESTIONARIO

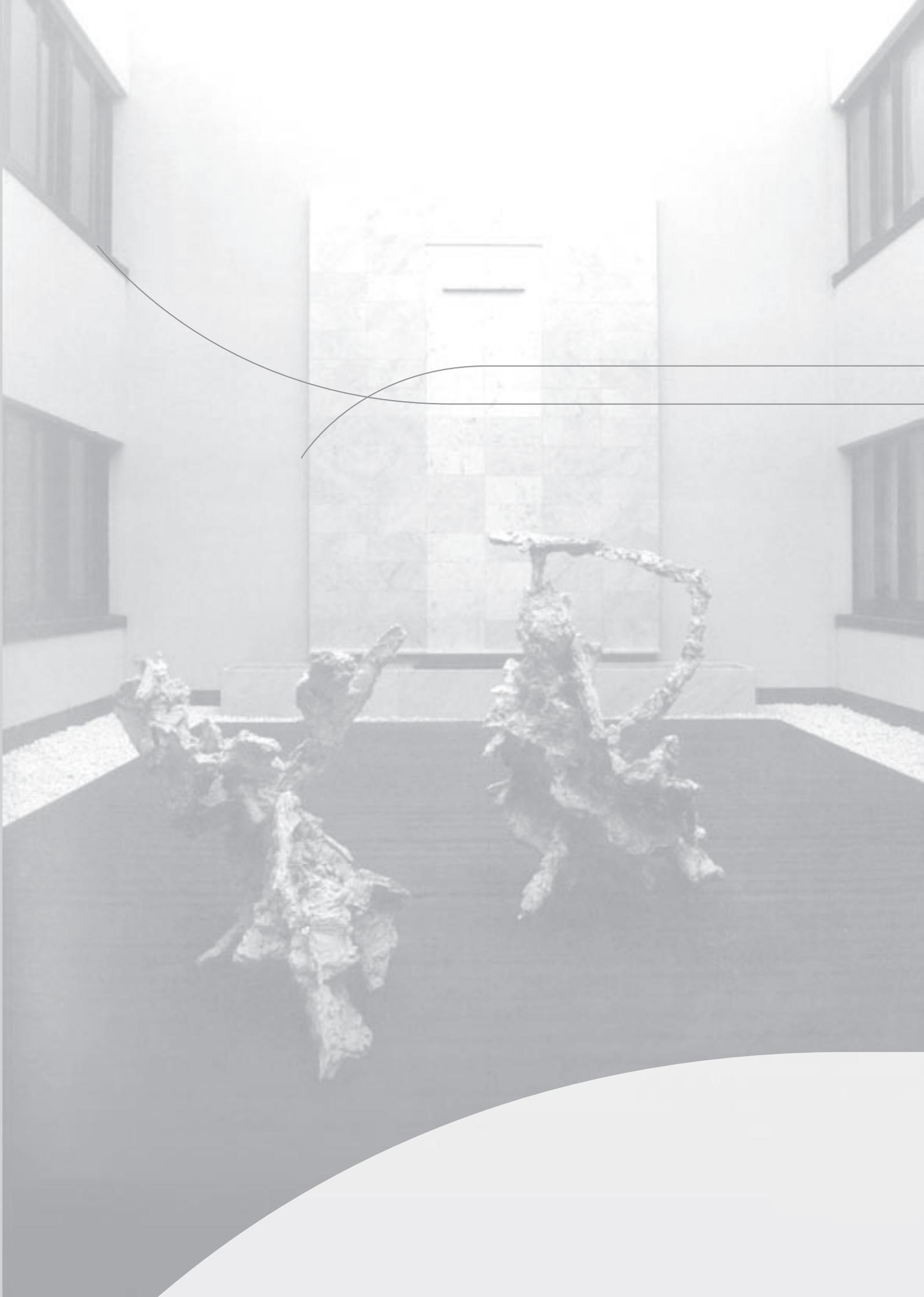
6. A quale (o a quali) categoria/e di portatori d'interesse ritiene di appartenere? (barrare una o più caselle)

- Imprese
- Consumatori
- Lavoratori
- Sistema Camerale
- Pubblica Amministrazione e Istituzioni locali
- Associazioni di Categoria
- Sistema scolastico e formativo
- Organismo no-profit
- Semplici cittadini

7. Può indicare la sua professione? (barrare una casella)

- Imprenditore
- Dipendente
- Libero professionista
- Dirigente
- Studente
- Altro (specificare) (spazio per specifica)

GRAZIE DELLA COLLABORAZIONE!





Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna - Tel. +39 051 6377011 - Fax + 39 051 6377050 - staff@rer.camcom.it - www.rer.camcom.it